

Con il *Tiqùn HaKlalì* e la
Tefillà dello Shlà aKadosh



MOMENTI DI TORÀ

Yiàr
n.8, III

עיר וקדיש מן שמיא נחית

נ לא תשכח מפּי זרעו



HAMEFIZ
Organizzazione di diffusione di
Torà e Chesed



Saremo molto felici leggere/sentire ogni vostra impressione, commento, critica, domanda, sugli articoli scritti. Oppure chiarimenti sulle alachot riportate nell'opuscolo. Ci sforzeremo, con l'aiuto di Hashem, di spiegarle o capirle meglio insieme.

Contatti

06.89970340 - 333.3508862

hamefizitalia@gmail.com



In ricordo di - לעילוי נשמת



**Settimio Shabbatai
ben Letizia Di Porto z"l**

Refuà shelemà per
Avraam Nathan ben Dvorà

Un speciale ringraziamento alla famiglia Terracina per la loro generosa offerta. Che Hashem dia loro tanta berachà e azlachà, e gliene renda merito sia in questo mondo che in quello futuro!

BIRCHOT HA TORÀ

Prima di studiare Torà, c'è l'obbligo di benedire le Birchot haTorà. Tuttavia se già le si è recitate al mattino con le Birchot haShachar, si è esenti per tutta la giornata dal dirle fin a che si va a dormire la sera.

בְּרוּךְ אַתָּה ה', אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל דְּבַרֵי תוֹרָה:

וְהֵעֲרַב נָא ה' אֱלֹהֵינוּ אֶת דְּבַרֵי תוֹרָתְךָ בְּפִינוּ
וּבְפִיפִיּוֹת עַמְּךָ בֵּית יִשְׂרָאֵל. וְנִהְיֶה אֲנַחְנוּ וְצִאֲצָאֵינוּ
וְצִאֲצָאֵי צִאֲצָאֵינוּ כְּלָנוּ יוֹדְעֵי שְׁמֶךָ וְלוֹמְדֵי תוֹרָתְךָ
לְשִׁמְחָה. בְּרוּךְ אַתָּה ה', הַמְלַמֵּד תוֹרָה לְעַמּוֹ
יִשְׂרָאֵל:

בְּרוּךְ אַתָּה ה', אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר בָּחַר בְּנוּ
מִכָּל הָעַמִּים וְנָתַן לָנוּ אֶת תּוֹרָתוֹ. בְּרוּךְ אַתָּה ה',
נוֹתֵן הַתּוֹרָה:

Baruch Attà Ad-ai Elo-nu Melech Aolam Asher Kiddeshuanu Bemizwotav Vezivanu Al Divrè Torà.

Vearev Nà Ad-ai Elo-nu Et Divrè Toratecha Befinu Uvefifiot Amecha Bet Israel, Veniè Anachnu Vezezaenu (Vezezaè Amechà Israel) Kullanu Iodè Shemecha Velomedè Toratecha Lishmà. Baruch Attà Ad-ai Amelamed Torà Leamò Israel.

Baruch Attà Ad-ai Elo-nu Melech Aolam Asher Bachar Banu Mikol Aamim Venatan Lanu Et Toratò. Baruch Attà Ad-ai Noten Atorà.

MOMENTI DI *MUSÀR*

KVOD SHAMAIM – IN ONORE DI HASHEM

Si racconta di un famoso Rav fuori da Erez Israel, che una volta vide un ebreo che fumava di Shabbat. Questi, visto che era il Capo rabbino della città, diede uno schiaffo a quell'uomo. L'ebreo, sbigottito e svergognato dall'accaduto, andò a denunciare il Rabbino presso il tribunale dei goim. Il Rav, difronte al giudice, sostenne che quell'ebreo aveva preso a schiaffi suo padre e quindi lui si era a sua volta rivalso schiaffeggiandolo. L'ebreo allora si infuriò inveendo: "Bugiardo! Signor giudice il Rabbino mente: non ho affatto preso a schiaffi suo padre." Il Rav allora gli rispose: "Certo che si, hai schiaffeggiato mio Padre che è nei cieli, il Santo Benedetto Egli Sia, Hashem Itbarach, fumando pubblicamente per strada, disonorandoLo apertamente." Il giudice capì la circostanza e sollevò il Rav dall'accusa. Riflettiamo un istante, quanto ci offendiamo noi per ogni offesa che ci viene procurata dal prossimo? Oppure anche solo per una semplice parola detta male da un compagno, e perfino a volte quando qualcuno non ci saluta prontamente. Ogni ebreo credente ha l'obbligo di riflettere e chiedersi: "Perché al mio onore ci tengo così tanto? Per quale motivo mi inquieto ferventemente quando infangano la mia reputazione? Difronte agli oltraggi irriguardosi al Kvod Shamaim – Onore di D-o, davanti alla profanazione del Nome di Hashem, mi si accende in me forse lo stesso zelo e inquietudine?" Perché quando vediamo che un ebreo profana apertamente il Santo Shabbat, o quando ebrei "osservanti" frequentano dei luoghi che secondo la Torà orale e scritta e secondo qualsiasi libro di alachà di ogni generazione è vietato trovarcisi, oppure parlano sfrontatamente durante la tefillà al Bet Akeneset, non si accende in noi quello stesso spirito di rivendicazione che è tanto vivo in altre circostanze? Quand'è che cominceremo ad annullare un po' del nostro ego, ed inizieremo a preoccuparci del Kvod Shamaim?

Continua a fianco

E quand'è che ci impiegheremo nel riavvicinamento delle preziose anime di ebrei che ci circondano, che Hashem It-barach ha riposto (oltre alla diretta responsabilità delle loro averot - vedi Talmud Shabbat 54b e 55a) nelle mani di coloro, che come noi, hanno avuto il merito di avvicinarsi alla Torà e alle Mizwot? Lo scopo della nostra organizzazione (Hamefiz. Così come altre attività di espansione della Torà come il Kolel a Roma e altre) è quello di accrescere solamente il Kvod Shamaim con lo studio della Torà e la completa osservanza di tutte le mizwot. Cerchiamo di portare con semplicità ai nostri lettori e sostenitori l'autentica visione della Torà e dei Grandi di Israele (senza aggiungendo nulla di nostra invenzione), cercando insieme di liberarci da quelle infide idee di chfrà - miscredenza che rinnegano le basi del nostro ebraismo, come il principio di premio e punizione o la realtà della Provvidenza Divina, e tentiamo di combattere contro quel pressapochismo nel compiere le mizwot, che ci ha danneggiato (anche personalmente) per anni e che continua a portare rovina a centinaia di anime candide dei nostri fratelli.

Il profeta scrive: "Tutto quello che Ho Creato, Per Il Mio Onore L'ho Creato!" Con questo articolo, non vogliamo chas veshalom decantare il nostro lavoro per poter essere glorificati, ma risvegliare apertamente la gente perlomeno a non contrastare e a non trovare il puntiglio nel lavoro di tutti quelli (non solo noi) che sacrificano tempo, forze, e spesso anche la propria vita familiare per cercare di custodire l'autentico ebraismo basato sullo studio della Torà, sul rafforzamento dell'emunà ed il pieno adempimento dell'alachà aumentando così il Kvod Shamaim nelle nostre deboli comunità. Che Hashem rivendichi presto il suo Santo Onore e apra i nostri occhi ed i nostri cuori verso l'autentica strada dell'ebraismo e della fede in Lui! Amen!

MOMENTI DI *HALAKHÀ*

HALACHOT SULLE BERACHOT : L'INTERRUZIONE

Le regole sulle berachot sono tante e sono composte da molte sub-categorie. Oggi BS"D cercheremo di vedere regole relative alle interruzioni.

Noi sappiamo B'H che le berachot sui cibi sono divise in due categorie, quelle prima della consumazione e quelle dopo la consumazione. La Berachot dopo il pasto chiudono il "ciclo" di tale beracha, quindi se anche un secondo dopo la fine della beracha acharona si ha voglia di mangiare anche lo stesso cibo e' richiesta una nuova beracha.

Se una persona ha intenzione di bere caffè o tè per un periodo di tempo, anche lungo, come quando ci si trova in un tavolo a studiare, basta una beracha per tutto il periodo di tempo.

6

Se ci si trova in un pasto e si fanno attività che comportano un'interruzione dell'attività come ad esempio l'andare in bagno c'è discussione se bisogna rifare o meno la beracha. Se una persona stava mangiando in modo casuale {Achilat Arai} (nel senso che stava mangiando una cosa "al volo", senza sedersi o senza dedicarci troppo tempo) ci sono poskim che dicono che va rifatta la beracha, soprattutto su cibi leggeri come frutta.

Se però si è stabilito di fare un pasto (anche senza pane) e si fa un'interruzione, nella maggior parte di casi la beracha non è richiesta.

Attività tipo fare una tefillah o tipo addormentarsi durante un pasto non sono considerate attività di interruzione e quindi in nessun caso è richiesta la beracha.

Tutto questo appena detto vale per cibi; per le bevande il discorso è leggermente diverso: se una persona stava bevendo e poi ha smesso, allontanando la sua intenzione dalla bevanda in modo esplicito e poi decide di ri-bere deve rifare la beracha secondo tutte le opinioni.

MOMENTI DI HALAKHÀ

**RISIEDERÀ SEMPRE DI FRONTE A TE ~ SHIVITI HASHEM
LENEGHDÌ TAMID**

Rabbi Moshe Isserles (a.k.a. Rama') nella prima halacha del primo capitolo dello Shulchan Aruch riporta come commento uno dei concetti più importanti che si trovano nell'ebraismo. Il concetto in questione è l'obbligo che ognuno di noi a ad immaginare e far "risiedere" la presenza di Kadosh Baruch di fronte a noi in modo costante, praticamente sempre.

Se una persona di trova davanti un Re o un equivalente d'importanza della nostra generazione sicuramente avrebbe un comportamento diverso dal comportamento quotidiano; è innegabile. Se una persona si comporta diversamente alla presenza di tale persona, a maggior ragione si deve comportare bene in quanto Hashem di trova proprio fronte a lui. Questa regola viene spiegata proprio all'inizio dello Shulchan Aruch per far capire quanto debba essere la base della nostra vita quotidiana. Ora BS"D vedremo alcuni "casi" di applicazioni molto erroneamente diffusi. Solitamente si pensa che quando si è "soli" si può stare in modo meno "modesto" (zanua) rispetto a quando si è in compagnia di altre persone. Lo Shulchan Aruch però taglia subito le gambe a questa idea dicendo che si ha l'obbligo di vestirsi (almeno la parte inferiore) sotto le coperte, o comunque non lasciando scoperte le parti del corpo che si è soliti a coprire.

Abbiamo visto quindi che per quanto riguarda i vestiti, bisogna essere molto attenti a non lasciare mai scoperte, dove possibile, le parti del corpo che solitamente sono coperte.

È importante mantenere un livello di modestia per tutto il tempo anche di notte.

Si dovrebbe coprire la testa prima di vestirsi perché la testa è la parte più importante del corpo e vogliamo mostrarle il giusto rispetto.

Una persona saggia o che ricopre una carica religiosa ha l'obbligo di vestirsi in modo decente, pulito e che rappresentino la sua "carica".

Tutte queste regole aiutano ogni persona a rispettare di più se stessi.

MOMENTI DI *MUSÀR*

ONORE

Molte persone amano essere onorate, tuttavia non tutti sanno cos'è l'onore secondo la nostra visione, quella della Torà. Tanti credono che l'onore si consegua con la popolarità, con l'essere una persona nota o celebre, di cui la gente parli. In molti sono disposti a pagare una ricchezza purché il proprio nome e immagine siano conosciuta nel mondo, pensando illusoriamente di aver ottenuto un po' di kavod – onore. Questo tipo di ambizione porta la gente inevitabilmente all'odio gratuito, all'invidia verso il prossimo. Quindi è facilmente comprensibile che questo tipo di kavod non è assolutamente quello autentico!

David Amelech (più di una volta) chiama l'anima con la parola kavod. Per esempio nei Tehillim è scritto: "Lachen samach libbi veiaghel kvodi" – "Per questo il mio cuore si rallegra, la mia anima gioisce!" Spiega a riguardo il Baal Amaor, che l'anima è tratta da sotto il Kissè Akavod – Trono Glorioso ed è parte di Hashem, e viene spedita in questo mondo solamente per aumentare l'onore di D.o (e non il proprio). Così infatti diciamo nella tefillà "Tov Yazar Kavod Lishmò – Ha ben creato (la creazione) per il Suo Nome!" e spiega Rav Avraam figlio del Grà, che le anime furono generate dal S. Benedetto solamente per far sì che queste innalzassero il Suo onore e fosse così riconosciuto il Suo grande Nome nel nostro mondo materiale. In realtà, è facile capire che così come ogni cosa viene denominata a seconda il suo utilizzo, per esempio il martello per martellare, la sedia per sedercisi ecc., anche l'anima è denominata kavod perché il suo fine in questo mondo è di accrescere kvod Shamaim - l'onore di D.o!

Nei Pirkèi Avot è scritto: "Chi è onorevole? Colui che onora il prossimo". Il motivo di questo è proprio come spiegato: la persona che riconosce che in ogni ebreo è nascosta in sé una parte speciale di Hashem, l'anima, e quindi lo rispetta dandogli il giusto kavod, di conseguenza approva il fatto che anche dentro di lui è presente quella nobile anima proveniente da Hakadosh Baruch Hu, perciò crede nel suo valore e in quello del prossimo.

La consuetudine del mondo è che i monarchi, i ministri le persone importanti, non frequentano gli stessi luoghi che la gente comune frequenta, non vestono gli stessi vestiti che il popolino indossa, perché vogliono conferire a se stessi il dovuto onore. Allora l'ebreo che conosce la propria levatura, e quella dei suoi padri, deve imparare a meditare sulla propria anima e ad apprendere di aver bisogno del giusto onore, quello spirituale. Dunque non deve comportarsi come il popolino gli altri goim, perché perderebbe della propria consono autorevolezza, fallendo completamente la missione per il quale fu mandata la sua anima in questo mondo, cioè occuparsi di Torà, mizwot, perseguendo così il Kvod Shamaim!

Che Hashem ci dia il merito di essere Suoi inviati fedeli nel accrescere il Suo Grande Nome! Amen!

MOMENTI DI HALAKHÀ

LA MIZVÀ DELL'HAVDALÀ E LE RELATIVE NORME BASICHE

L'Havdalah è la cerimonia di separazione tra Shabbat il quale ha una santità particolarmente alta e il normale giorno della settimana. L'Havdala' puo' essere anche fra I giorni di Moed e i giorni della settimana. L'Havdala deve essere recitata con un bicchiere di vino, di notte, subito dopo la fine dello Shabbat.

Per quanto riguarda la sua "importanza" c'è una discussione molto grossa se l'obbligo di tale operazione sia stato incluso nella Torah attraverso il comandamento di "Zachot et Yom HaShabbat" come riporta il Rambam e il Sefer HaChinuch oppure, se sia un istituzione rabbini come sostenuto dai Tosafot.

C'è una differenza Halachika fra sefarditi e ashkenaziti sulla posizione della donna rispetto alla mizva' dell'Havdala.

Secondo l'opinione sefardita (Yechave' Daat 4:27) le donne hanno anche loro l'obbligo di recitare l'Havdala Mideoraita. Semplicemente e' meglio che escano d'obbligo a tale mizva sentendo un uomo mentre la recita. Nel caso in cui pero' l'uomo non mette l'intenzione di farle uscire d'obbligo o semplicemente non ci sono uomini in quel momento, cade il pieno obbligo di fare l'Havdala.

Secondo gli ashkenzati e' quasi obbligatorio che la donna senta l'Havdala da un maschio, pero' anche la Mishna Berura riporta che se non e' presente un uomo la donna puo' recitarla da sola. Non tutte le autorità pero' sono d'accordo.

Un bambino sopra l'eta di 6-8 anni (a seconda del suo stato cognitivo rispetto ad Hashem) deve essere educato dai genitori a sentire L'Havdala proprio come le altre mizvot. (L'obbligo in questo caso e' del genitore).

La parte più importante dell'Havdala e' costituita dalle seguenti tre Berachot nel corrispettivo ordine: Vino (Hagefen), Odori, Fuoco/Candela (Meorei HaEsh), e Havdalah (Hama-vdil).

E' uso pero' in tutte le comunità di aggiungere pasukim o mizmorim di buon auspicio.

MOMENTI DI *MUSÀR*

IL MIRACOLO DELLA SOPRAVVIVENZA DEL NOSTRO POPOLO

Il re David scrive nei Salmi: “E io Ti ringrazierò in mezzo ad una grande assemblea, Ti esalterò in mezzo a un’immensa folla!”. È raccontato nel libro di Shmuel che nel momento in cui David portò l’arca santa, danzava e piroettava con gioia ed euforia, a tal punto che sua moglie Michal (figlia di Shaul) lo denigrò nel suo cuore e lo rimproverò. Lui le rispose: “Davanti al S. (ossia per il Suo onore) mi sono rallegrato; Egli mi ha prescelto su tuo padre e sulla sua casa e mi ha comandato di essere la guida sul popolo di D.o su Israele. Ed io voglio umiliarmi ancor più e considerarmi basso (davanti a Lui)”. In altre parole David disse alla moglie di aver meritato quell’onore ed il regno solo perché si era annullato davanti a D.o e gli rendeva merito di tutto il successo conseguito.

Per capire la grandezza spirituale e di emunà di David Amelech, bisogna sapere che in tutta la storia d’Israele non ci fu pari a lui per conquiste e trionfi bellici. Nonostante ciò, egli capì che la sua forza e le sue vittorie, furono conseguite solamente grazie al fatto che il nome di Hashem era sempre presente sulla sua bocca! Inoltre nei Salmi testimoniò riguardo a se stesso: “Il mio cuore non si è insuperbito, né i miei occhi si sono alzati...ho imposto calma e silenzio alla mia persona, comportandomi come un lattante sul seno della madre.” Spiegano i nostri Maestri che “né i miei occhi si sono alzati” si riferisce all’uccisione del poderoso Golia. E’ stupefacente notare che in occasione della guerra contro i filistei, tutto Israele era preoccupato per chi avrebbe potuto sconfiggere Golia e determinare la risoluzione del conflitto. Si alzò allora David, lasciò il suo gregge, prese la sua fionda con qualche pietra e, procedendo in Nome di Hashem, uccise Golia davanti al suo popolo vincendo quindi i filistei. In tutto Israele non ci fu nessuno che fosse così prode e vigoroso per poter abbattere Golia. David fu ricompensato con una grande ricchezza e con la figlia del Re Shaul come moglie, ma nonostante tutto, dichiarò in quell’occasione: “I miei occhi non sono altezzosi!” È semplicemente straordinaria la fiducia e l’umiltà del re David davanti a D.o. Questa è la sicurezza in Hashem che pretende la Torà da noi. Sono già 66 anni che lo stato d’Israele esiste e il S. ci ha salvato innumerevoli volte, così come ha fatto nell’arco di tutta la nostra storia, da chi ha voluto tentare di annientare la nostra gente. Siamo attornati da decine di nemici il cui maggior desiderio è cancellare il nostro popolo e bere il nostro sangue. Continua a fianco

Purtroppo chi sta a capo dello stato d'Israele alza la bandiera della miscredenza annunciando al mondo di non aver parte del D.o d'Israele, infatti dalla fondazione della nazione ad oggi non si è mai sentita da parte loro, nessuna riconoscenza per i miracoli fatti da Hashem. L'estraneità e il rinnegamento del Creatore e della Sua Provvidenza sono così insiti, che non ricordano il Nome di Hashem neppure implicitamente. Prendono tutto il merito dei successi per se stessi senza dare il giusto merito al Padrone del mondo. Il problema che ci deve turbare non è quello di convincere i laici alla Torà e alla fiducia in Hashem (....magari qualcuno avesse la possibilità di farlo!) ma perlomeno che quelle idee eretiche non entrino nei nostri cuori!

Con questo articolo non veniamo a esprimere la nostra opinione sulla legittimità o meno dello stato d'Israele (sulla quale i Grandi Rabbanim dell'ultima generazione hanno già esposto), ma solamente a spiegare quale deve essere il pensiero dell'ebreo credente in occasione di guerre e pericoli che piombano sulle nostre genti sia in terra d'Israele che fuori. Infatti quelle idee di miscredenza hanno già invaso le nostre menti ed i nostri cuori, ed ognuno di noi ha l'obbligo di eliminarle del tutto.

Scrive Rav Lugassi: "Una volta mi trovai a discutere con un uomo osservante, che mi cominciò a parlare dell'esercito israeliano e disse: -Sai oggi abbiamo una forza militare ineguagliabile per la sua prestanza. I nostri aeronauti sono i più abili al mondo, non abbiamo affatto da temere gli arabi.- Allora risposi: -scusami, tu sei una persona che crede nella Torà, nelle parole dei chachamim. I nostri Saggi hanno descritto la situazione del popolo ebraico come una pecora in mezzo a settanta lupi, e secondo le tue parole, la condizione sembrerebbe esattamente inversa? Com'è possibile -continuò il Rav- che un ebreo credente possa pensare che la nostra sopravvivenza dipenda dalla natura, dalla forza militare, dalle capacità belliche? C'è forse una apikorsut - miscredenza più grande di questa? Riflettiamo un istante e chiediamoci onestamente: la nostra tranquillità, quando pensiamo che ci sono milioni di arabi e non solo che cercano di ucciderci in tutto il mondo e specialmente nella terra santa, da cosa dipende? Ci affidiamo alla forza dello stato d'Israele, all'esercito, ai servizi segreti? Oppure al Shomer Israel - il Protettore di Israele, Hashem Itbarach? Solamente Lui decide quello che è accaduto, che accade e ciò che accadrà. Solo Lui realmente può proteggerci dai razzi che cadono da ogni direzione, come i fatti dimostrano a chi vuole essere sincero ed aprire gli occhi nel vedere la mano di D.o-"

Purtroppo la miscredenza ha intaccato i nostri cuori e i nostri pensieri, tuttavia abbiamo l'obbligo di scrollarcela di dosso, essendo questa La Prova della nostra generazione disposta da Hashem prima della venuta messianica. Scrive infatti "Or Ameir": "alla fine dei giorni anche i più devoti strariperanno dalla bocca parole di ateismo e miscredenza".

Che Hashem ci aiuti a salvarci da quest'ultimo esame e ci faccia attaccare alla sua fede per non essere spazzati via da quest'onda di arroganza e tradimento verso il nostro Creatore che già investe tanti di noi. Amen!

MOMENTI DI *MUSÀR*

PARASHOT TAZRIÀ-METZORÀ

“Questa sarà la legge di colui che è affetto da Tzaràat ~ Lebbra” (Vaiqrà 14, 2).

La purificazione del *Metzorá* ~ Lebbroso e la sua guarigione non dipendono dai medici o dalle medicine, fa notare il *Chafetz Chaijm*, bensì dal Cohen. Ciò in quanto la piaga della *Tzaràat* ~ *Lebbra*, come spiegato nel Talmud, giunge a causa del peccato della *Lashon HaRá* ~ *Maldicenza* (TB Arachin 15b), e quindi la sua purificazione avviene può avvenire solo quando il Cohen dichiara, di fronte al *Metzorá*, che egli è ritornato ad essere “Puro”. In tal modo, il lebbroso comprende infatti che solo la forza della parola è in grado di emendare il peccato conseguente ad un improprio uso della parola. Com’è scritto nel Mishlé “*La morte e la vita sono nelle mani della lingua*”.

Il *Chafetz Chaijm* era solito paragonare la forza della parola e l’influenza che essa ha su tutte le *mitzvot* ad una persona che entra in una grande fabbrica e vi trova 248 macchinari funzionanti in una immensa sala. Tra di esse vi è però un macchinario particolare, soggetto ad una puntuale ed attenta sorveglianza. Gli operai non possono avvicinarsi se non previa specifica autorizzazione.

All’ospite viene spiegato che questo macchinario ha una importante funzione, e cioè quella di consentire il funzionamento di tutti gli altri macchinari. Se essa si guasta, anche per un malfunzionamento marginale, si interrompe immediatamente la funzionalità delle altre macchine bloccando completamente la produttività dell’intera fabbrica.

I 248 macchinari, nelle parole del *Chafetz Chaijm*, rappresentano le 248 *miztvot* positive comandate nella Torah, ed il macchinario centrale è la forza della parola che è impressa nell’uomo. Nelle mani della lingua, come detto, vi sono la morte e la vita, e per questo colui che desidera la vita deve essere molto attento a custodire la propria parola da un uso improprio.

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DI SHABBAT

Alachot riguardanti il kiddush

-È di grande importanza abbellire le mizwot, è bene quindi procurarsi un bel bicchiere per il *kiddush* per onorare lo Shabbat. Tuttavia secondo la regola semplice ogni genere di bicchiere (che sia consono alle regole che riporteremo) è adatto per il *kiddush*. In caso di necessità è permesso adoperare anche quelli usa e getta.

-Bisogna essere attenti però che il bicchiere sia integro per tutta la sua superficie e contenga la misura di reviit (81cl.).

-È doveroso lavare il bicchiere prima di fare il *kiddush*, sia esternamente che internamente.

-Il vino più preferibile per il *kiddush* è quello rosso. In ogni caso, se non c'è la possibilità di questo si può usare qualsiasi altro tipo di vino, ma sarà opportuno, dove c'è la possibilità, aggiungere un pochino di vino rosso o succo d'uva rosso per dargli colore.

-Il vino che è composto dalla maggior parte di acqua richiede la *berachà* di sheakol essendo considerato questo come qualunque altra bevanda e non vino, quindi non sarà adatto per farci il *kiddush*. In tal caso sarà preferibile eseguire il *kiddush* sul pane e non su questo tipo di vino. Tuttavia secondo il parere di vari poskim ashkenaziti il vino in questione è considerato ancora vino ed è consentito farci il *kiddush*. Nonostante ciò anche secondo questa opinione, è bene che sia rigoroso e faccia il *kiddush* su del vino che abbia solo la sua minoranza d'acqua.

-È permesso fare il *kiddush* a priori sul succo d'uva.

-Nel caso ci sia la presenza di profanatori dello Shabbat, è bene spiegarli con pacatezza che non tocchino il vino se questo non è mevushal-cotto, (c'è chi considera la pastorizzazione cottura) per far sì che non divenga vietato, e le persone che poi lo berranno non inciampino nel berlo chas veshalom. Comunque se nel caso questi si offendesse o per paura di mancare di rispetto, per esempio nel caso che questi fosse un genitore ecc., con il rischio di sfociare in situazioni spiacevoli chas veshalom, allora sarà permesso appoggiarsi alle opinioni che lo permettono e lo si potrà bere non dicendo nulla, specialmente se queste persone non sono irriguardosi verso la Torà e le mizwot chas veshalom.

(tratto da Yalkut Yosef e Mishnà Berurà)

MOMENTI DI *MUSÀR*

PARASHOT TAZRIÀ-METZORÀ

“Quando una donna concepisce e partorisce un maschio” (Vaiqrà 12, 1).

Rashì *in loco*, citando un insegnamento di Rabbi Simlai, spiega che le leggi relative all'impurità dell'uomo vengono riportate nella *Torah* subito dopo le regole concernenti gli animali proibiti e quelli permessi (contenute al termine della *parashà* di *Shemini*) in quanto, anche nel racconto della creazione del mondo, la formazione dell'uomo è avvenuta successivamente a quella degli animali.

Per il tramite del *Mishqan* ~ *Santuario nel deserto*, i figli d'Israele hanno meritato che la presenza divina risiedesse in mezzo a loro raggiungendo altissimi livelli spirituali: ciò avrebbe pertanto potuto indurli ad insuperbirsi ed a ritenersi superiori anche agli Angeli di *Hashem*. La *Torah* ha quindi anteposto le regole degli animali domestici, selvatici e dei volativi alle legge relative all'uomo al fine di insegnarci che anche se gli *Tzaddiqim*, pur essendo esseri umani, sono più grandi anche degli Angeli, i *Metzoraim* ~ *Lebbrosi* e gli impuri, che si sono resi tali a causa dei loro peccati, sono peggiori anche degli animali: la loro impurità è infatti di gran lunga maggiore di quella degli animali stessi, i quali, a differenza dell'uomo, non possono trasmettere impurità durante la loro vita. Oltre a ciò, l'impurità degli animali rende impuri solo con il contatto o il sollevamento della carogna, mentre il cadavere di un uomo è in grado di trasmettere impurità anche a tutto ciò che si trova all'interno della “tenda” in cui esso risiede.

Quanto sopra poiché l'uomo, a differenza degli animali, è dotato della facoltà di scegliere se fare del bene oppure no, e pertanto è egli stesso che, con le proprie azioni, causa il suo stesso stato di impurità...

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DI SHABBAT

Alachot riguardanti il kiddush

-C'è scritto nel libro di Isaia: "E chiamerai lo Shabbat delizia"; per questo i nostri Maestri hanno stabilito che il modo migliore per "chiamare" il Sabato consiste nel fare "il Kiddùsh" nel luogo dove lo si "delizia", cioè a tavola mangiando. Da qui si impara anche l'obbligo di accompagnare la santificazione del vino con un pasto (più avanti spiegheremo B'H cosa è considerato "pasto").

-Supponiamo che è stato detto il kiddùsh in una casa e non si è consumato del cibo perché subito dopo si è deciso di andare a mangiare in un'altra abitazione. Ebbene, in questo caso, non si sarà usciti d'obbligo dalla mizvà perché non vi era all'inizio l'intenzione di andare a mangiare in un altro luogo. Perciò sarà necessario rifare il Kiddùsh nel secondo luogo dove si mangia effettivamente.

-Tuttavia (a posteriori) se da dove si fa il Kiddùsh si può vedere il luogo dove si vorrà mangiare, allora in questo caso si potrà consumare il pasto senza fare nuovamente il Kiddùsh. La stessa regola vale, a posteriori, se nel momento del Kiddùsh si ha l'intenzione di mangiare in un altro luogo, che anche in questo caso non sarà necessario recitare di nuovo il Kiddùsh.

-In caso di necessità se nel momento del Kiddùsh c'è l'intenzione di mangiare in un altro posto che si vede, con la combinazione di queste due condizioni, non sarà necessario anche a priori recitare di nuovo il Kiddùsh.

-Quando si dice il Kiddùsh bisogna avere l'intenzione di mangiare in quel punto della stessa stanza dove lo si sta recitando affinché sia un "Kiddùsh bimkom seudà" (cioè un Kiddùsh nel luogo del pasto). Tuttavia, a posteriori, se si esegue il Kiddùsh nella stessa stanza dove si mangerà si uscirà d'obbligo dalla mizvà anche se si consumerà il pasto nell'altro angolo della camera.

Rileggi queste alachot per una comprensione migliore.

(Alachot tratte da yalkut yosef e mishna' berura')

MOMENTI DI *MUSÀR*

UN OGGETTO IN CUSTODIA

Il Midràsh (*Mishlè*, 31) riporta una commovente storia sul santo *tannà* (maestro della Mishnà vissuto nel 2° secolo e.v.) di Tiberiade, Rabbi Meir Bà'al Hanès:

Uno Shabbàt, Rabbi Meir sedeva nella sua casa di studio, e non era al corrente che entrambi i suoi figli erano morti. Bruria, sua moglie, gli volle nascondere l'amara notizia, coprì i due cadaveri con un lenzuolo e li spostò nell'attico. Quella sera, dopo la fine di Shabbàt, Rabbi Meir tornò a casa e domandò: "Dove sono i due ragazzi?". Bruria cambiò discorso e servì la cena a suo marito. Quando Rabbi Meir terminò la benedizione dopo il pasto, sua moglie disse: "Rabbi, ho una domanda".

"Sentiti libera di chiedere quello che vuoi, cara moglie".

"Se una persona mi avesse dato un oggetto da custodire qualche tempo fa e ora fosse venuto a riprenderselo, come mi dovrei comportare?".

"Semplice", rispose Rabbi Meir, "devi restituire l'oggetto".

Bruria prese Rabbi Meir per mano, lo condusse di sopra nell'attico e gli mostrò i corpi senza vita dei suoi due figli. Rabbi Meir iniziò a piangere, gemendo per la sua terribile perdita. "Rabbi", disse sua moglie, "non mi hai forse appena detto che un oggetto in custodia deve essere restituito non appena il proprietario lo richiede?".

Rabbi Meir smise subito di piangere e citò (*Giobbe 1: 21*): "Hashèm mi ha dato, Hashèm ha preso da me, benedetto sia il Nome di Hashèm!".

Rabbi Chaninà, un altro saggio contemporaneo di Rabbi Meir, elogiò Bruria e la sua commovente consolazione che aveva risollevato in modo efficace il dolore del marito e disse (*Proverbi 31: 10*): "Una donna di valore, chi la troverà?".

Il Talmùd (*trattato di Berakhòt 5b*) racconta del rinomato saggio Rabbi Yochannàn, il quale, avendo perso tutti i suoi dieci figli, camminava con il dente del suo decimo figlio in tasca e dichiarava: "Questo è l'osso del mio decimo figlio deceduto. Vedete come ho perso dieci figli, eppure sono ancora felice e sorridente! Mi rendo conto che questo mondo non deve essere la nostra preoccupazione primaria e le anime sante che erano i miei figli hanno semplicemente terminato rispettivamente il loro tikkùn e la loro missione in questo mondo, perché dunque dovrei essere triste? Ora essi si trovano in un mondo di pace eterna, mentre noi stiamo ancora soffrendo in questa infima Terra".

Rabbi Nachman di Breslav perse i suoi unici due figli, la sua prima moglie e lasciò questo mondo alla giovane età di 38 anni.

Molti tzaddikim hanno sepolto i loro cari e sofferto altre estenuanti tribolazioni, ma tutti loro sapevano sempre di essere dei pilastri di rettitudine. Spesso, non vi è nessuna connessione tra la longevità di una persona e le sue buone azioni. Noi rabbriviamo quando veniamo a sapere della perdita di una persona giovane. In realtà, il pensiero della morte di una persona anziana ci dovrebbe scuotere ancora di più, poiché ci mostra che la morte è inevitabile. (tratto da Gan Emunà di Rav Arush)

MOMENTI DI HALAKHÀ

COINVOLGIMENTO NEL MONDO FISICO

Nel mondo ebraico e' presente una domanda retorica che fa sempre molto discutire: E' possibile godere di beni materiali in questo mondo? Ora vedremo alcune Halachot tratte principalmente dallo Shulchan Aruch che potranno aiutarci a capire meglio.

Anche all'interno delle attività ammissibili che possono essere piacevoli, una persona non deve avere l'intenzione di ottenere il beneficio "fisico" per un godimento fine a se stesso, ma piuttosto per servire Hashem come si dice "BeChol Darchecha DaEhu" - "In tutte le tue vie saprete Lui".

Tutti i tentativi dell'uomo dovrebbero essere per il bene del cielo. Anche le azioni ammissibili come mangiare, bere, camminare, sedersi, in piedi, le relazioni, il discorso, e tutte le esigenze di una persona dovrebbero essere fatte per il servizio di Hashem o per qualcosa che causa un servizio di Hashem.

Alcune persone pie dicevano che prima di mangiare che stavano mangiando in modo da essere in salute e forti per servire Hashem.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il sonno il concetto e' simile. Dormire e' un bisogno umano, quindi non e' vietato. Bisogna pero' stare attenti sul motivo per il quale si dorme. Il dormire fine al godimento fisico e' sbagliato. Quando si dorme, bisogna avere l'intenzione di dormire per poter servire Hashem in modo migliore e con più forze.

Allo stesso modo, le relazioni con il quale un uomo si interfaccia con la Torah: Se si studia Torah o ci si avvicina ad Hashem per fanatismo o per Kavod non si raggiungeranno obiettivi e livelli veramente alti e "kedoshim"; piuttosto si dovrebbe avere l'intenzione di servire Hashem semplicemente perche' lui ce lo ha comandato e non per godere di ricompense esterne.

Bisogna avere l'intenzione su ogni attività che il suo scopo sia in un modo, o in un altro quello di fare tale attività per Hashem.

MOMENTI DI *MUSÀR*

NON TI DIMENTICARE DEL MONDO AVVENIRE

Capita spesso che una persona faccia i suoi primi passi da ebreo rinato spiritualmente, o *Bà'al teshuvà*, e soffra di qualche sorta di danneggiamento, fisico, economico, o simile. La domanda che ne deriva in genere è la seguente: "Perché proprio ora, nel momento in cui ho scelto di seguire la via della Torà e ho iniziato a osservare lo Shabbàt, merito una tale punizione? È forse questa la ricompensa della Torà?". Altre volte, un recente *Bà'al teshuvà* muore all'improvviso di una morte tragica. La gente comincia a chiedersi: "Come è possibile? Che cosa sta succedendo? Un recente *Bà'al teshuvà* che ha abbandonato una vita di lussi e comodità per dedicare la sua vita a Hashèm... Avrebbe dovuto vivere per sempre! Perché mai Hashèm se lo è preso così all'improvviso?". L'interrogativo più famoso dei perplessi è tuttavia: "E l'Olocausto? Perché Hashèm ha permesso che sei milioni di ebrei, molti dei quali erano santi e giusti studiosi di Torà, morissero nelle camere a gas e nei campi di concentramento?". La gente si dimentica che questo mondo è un luogo di importanza temporanea, in cui un'anima assume una forma corporea per mettere in atto una missione e realizzare il tikkùn necessario. Tuttavia, se essi si ricordassero che la vita e la salute dell'*anima* deve essere la nostra preoccupazione primaria, e non il *corpo*, allora tutte le loro domande cesserebbero.

Noi non abbiamo modo di sapere quando il nostro tikkùn è stato effettuato. Nessuno sa come lascerà questo mondo. Tuttavia, dobbiamo sempre ricordarci che siamo mortali e che quindi siamo destinati a morire un giorno. Il re Salomone, l'uomo più saggio del mondo, consigliò (*Ecclesiaste 7: 2*): "È meglio frequentare una casa in lutto piuttosto che una casa in festa, poiché il lutto significa la fine di tutti gli uomini e coloro che sono in vita dovrebbero avere questo a cuore!". Apparentemente, questo consiglio di partecipare ai funerali e visitare le persone in lutto è semplice: visitando le persone in lutto, ci ricordiamo che un giorno anche le nostre vite avranno fine. Sorprendentemente, tuttavia, certi lavoratori di professione come medici, infermieri o assistenti geriatrici sono di fronte alla morte in continuazione, eppure quanti di loro sono stimolati alla teshuvà? Molti di loro rimangono bloccati nella ricerca delle comodità materiali per tutta la vita. È per questo che il re Salomone sottolineava: "E coloro che sono in vita dovrebbero avere questo a cuore!". Tutti noi dobbiamo ricordarci che siamo semplici mortali, oggi siamo qui e domani non ci saremo più; se ce ne dimentichiamo, rischiamo di scivolare in un sonno spirituale. La paura e il timore dei nostri ultimi giorni sulla Terra ci aiutano a controllare i nostri pensieri, parole e azioni. Nello stabilire un elenco delle nostre priorità, dovremmo ricordarci che la fama e la fortuna non hanno nessun valore nella tomba; le comodità di questo mondo non hanno nessun valore nel mondo avvenire. Il nostro obiettivo finale è il mondo avvenire e l'emunà ci aiuta ad arrivarci.

(tratto da Gan Emunà di Rav Arush)

MOMENTI DI HALAKHÀ

TIKKUN LEIL SHAVUOT: STUDIARE O FARE IL TIKKUN?

Durante la notte di Shavuot e' oramai B'H uso diffuso in tutto il mondo di stare svegli tutta la notte per occuparsi di studio della Torah. Ogni anno si discute se e' meglio studiare tutta la notte oppure essere partecipi al famoso " Tikkun di Shavuot ". Cerchiamo ora BS"D di capire che cos'e' questo Tikkun:

In linea con l'usanza di impegnarsi in tutta la notte lo studio della Torah, l'Arizal, un cabalista leader del 16 ° secolo, ha organizzato un servizio speciale per la serata di Shavuot.

Il Tikkun Leil Shavuot (" Rettifica per la notte di Shavuot ") si compone di brani tratti dal all'inizio e alla fine di ognuno dei 24 libri del Tanakh (tra cui la lettura integrale delle sezioni chiave della Torah come il conto dei giorni della creazione, l'Esodo dall'Egitto, la consegna dei Dieci Comandamenti e lo Shema) e 63 libri della Mishnah. Segue poi la lettura del Sefer Yetzirah (noto libro di basi cabalistiche la cui sola lettura anche senza comprensione fa elevare notevolmente l'anima), La spiegazione delle 613 Mizvot del Rambam , e brani tratti da Zohar, con apertura e di chiusura preghiere.

L'intera lettura è divisa in tredici parti, dopo ognuna delle quali si e' soliti recitare Kaddish d'Rabbanan ma tale uso non e' uguale in tutte le comunita.

Questo tikkun è stampato in un libro speciale e spesso incluso nei vari siddurim dei moadim ed è ampiamente diffuso nelle comunità di origine orientale/sefardite. In alcune comunità tedesche e chasidici.

Rav Ovadia nel suo Yechave' Daat scrive che e' opportuno leggere tale Tikkun a Shavuot a causa della sua importanza ed elevetezza anche nel caso in cui non venga compreso.

Ovviamente pero' chi studia tutta la notte materie di suo gradimento ha sicuramente moltissimi meriti positivi!

L'importante e' arrivare alla tefillah di Shacrit ed essere in grado di seguirla tutta senza mai חייך addormentarsi o perdere parti della Tefillah.

MOMENTI DI *MUSÀR*

LE FANDONIE CHE QUESTO MONDO CI OFFRE – RACCONTO

Un avvocato alle prime armi è seduto nel suo nuovo ufficio, finalmente dopo tre giorni si presenta il primo cliente. Il giovane avvocato vuole fare una buona impressione, e prima ancora che questo si accomodi, alza la cornetta del telefono e inizia a parlare: “Mi spiace signor ministro, non mi sono ancora occupato del suo caso, sono molto impegnato, ma da domani cercherò di liberarmi..”

Senza aspettare neanche un attimo alza il secondo telefono. “Pronto? Mi perdoni per l’attesa, parlo con Los Angeles? Cosa succede con il caso penale che mi deve arrivare?”...scusandosi con il cliente che si è appena seduto, solleva la cornetta del terzo telefono, e risponde con grande sicurezza: “Signor giudice, lei sa di potersi fidare di me, non deve assolutamente preoccuparsi, il caso è in ottime mani..!!

“Eccomi, mi scusi tanto, sono con lei”, si rivolge al cliente, “Mi perdoni per le interruzioni, grazie al cielo sono molto occupato. Come posso aiutarla?”

“Sono un tecnico della compagnia telefonica, ero venuto per installarle la linea..”

Il mondo cerca di vendere le apparenze - una storia inesistente. L’ebraismo ci propone la Verità!

(tratto dal libro la “La Lettera”)

MOMENTI DI HALAKHÀ

SEFER TORAH

- Nell'introduzione della Mishna Berura nel seif קלה è riportato ciò che il Rambam ha scritto nel capitolo 12 nelle halachot sulla tefilla: Moshe rabbenu ha istituito al popolo d'Israele la lettura pubblica della Torah nel secondo e nel quinto giorno della settimana, (Lunedì e giovedì), in modo che il popolo non stia più di tre giorni senza sentire le parola della Torah. Ezra' asofer a sua volta istituì la lettura pubblica anche di shabat pomeriggio, per le persone lavoratrici che non potevano venire ad ascoltare la lettura il lunedì e il giovedì. Ezra istituì anche l'ordine di lettura: la salita al sefer di tre persone e la proibizione di leggere meno di dieci versetti in totale. Moshe istituì anche la lettura della Torah lo Shabat, nei giorni di Moed, nel capo mese e nei giorni di Chol amoed.

- Quante persone salgono al sefer? Lo Shabat mattina sette, escluso la persona che legge il maftir, il giorno di Kippur sei, nei giorni di Moed cinque, nei giorni del capo mese e nei giorni di Chol amoed quattro e il lunedì, giovedì, shabat pomeriggio, Purim, Chanuka, nei digiuni, mattina e pomeriggio, tre persone.

- Dal punto dove si è finita la lettura lo Shabat mattina, si riprende la lettura lo Shabat pomeriggio, e si ripete il lunedì e il giovedì chiamando al sefer tre persone. Lo Shabat successivo si ripeterà la lettura completando la Parasha.

- Se si è sbagliato il lunedì è il giovedì chiamando al sefer tre persone leggendo la Parasha non di quella settimana e il pubblico si rende conto di aver sbagliato Parasha solo dopo aver terminato la lettura, non bisogna tornare a rileggere la Parasha giusta della settimana, visto che lo scopo per il quale si legge la Torah il lunedì è il giovedì è quello di non restare tre giorni senza sentire Torah e questo pubblico anche se non ha sentito la Parasha della settimana ha comunque ascoltato una lettura della Torah.

- È permesso far uscire il Sefer Torah e leggerlo con le Berachot solo nei giorni in cui i maestri hanno prestabilito la lettura. Per questo un pubblico che per una qualsiasi ragione ha perso la lettura del sefer del lunedì o del giovedì, non può recuperarla il giorno dopo.

Tratte da "Yalkut Yosef halachot Kriat haTorah"

MOMENTI DI *MUSÀR*

TAHARAT AMISHPACHÀ – PIÙ RISPETTO PER LA DONNA

C'è chi pensa che le regole prescritte dalla mizvà del Taharat Amishpachà, siano motivo di disonore per la donna, per il fatto che le si attribuisca il nome di "impura". Tuttavia, con un po' di riflessione, è facile costatare che è vero esattamente il contrario: questa mizvà innalza appieno la posizione e la dignità delle donna.

Psicologi e consulenti sociali rivelano l'esistenza di un malessere diffuso presso le donne sposate, cioè quello di sentire una forte mancanza di affetto da parte del marito, che si limita solamente in occasione del contatto fisico, facendole mancare quindi, quella sensazione di avere una relazione con il marito più profonda e virtuosa di un grezzo contatto carnale. Questa inquietudine causa all'animo sensibile della donna la sensazione di essere sfruttata ed offesa. Questa desidererebbe dal marito che il loro legame affettuoso, non si limitasse affatto ad un semplice atto, ma che si diramasse in tutti i contesti della vita. Il marito deve rapportarsi alla moglie non come se questa fosse una semplice bambola di ceramica, o un gingillo che rappresenta unicamente una fonte di godimento per il corpo.

Presso le coppie che si attengono alle leggi della Taharat Amishpachà, la donna ha il merito di vivere un periodo nel quale il legame con il coniuge non è limitato o spinto solamente dal contatto fisico. Questi sviluppano il loro rapporto d'amore con altri mezzi molto più autentici e proficui, portando la donna a sentirsi veramente amata dal marito e ad avvertire che il loro legame non è dipeso da un atto corporale, ma da qualcosa di più profondo.

Il famoso dottore e psicologo Z.C. Lipshiz puntualizzò: "Nel periodo che la moglie è vietata al marito, viene data all'uomo la possibilità di accrescere la propria relazione intima con la consorte, senza essere spinto dai suoi istinti carnali. In questo periodo impara a vedere la moglie sotto il profilo di essere umano, a fare attenzione ai suoi sentimenti e dimostrarle il proprio affetto con parole e gesti amorevoli". Questo è il momento in cui l'uomo scopre l'aspetto più umano della moglie, rivela la sua interiorità, le sue qualità esclusive, e ottiene la possibilità di apprezzare il mondo intimo e spirituale della donna.

Beato il popolo che Hashem è il Suo D. e al quale viene indicato il percorso di vita integra ed autentica!

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DELLA NIDDÀ (sesto capitolo quarta parte)

Continuiamo a vedere quale deve essere il comportamento del marito e della moglie quando questa è impura.

1. Secondo l'uso aschenazita quando la donna è impura è vietato al marito sedere con lei sul dondolo (come quelli che si trovano nei giardini) e così su qualunque altro tipo di sedia che oscilla, come altalena, sedia a dondolo ecc., mentre i sefarditi non hanno questo divieto se non vi è contatto fra i due.
2. Anche secondo l'uso aschenazita se una terza persona divide fra la moglie e il marito si può facilitare.
3. Quando la donna è impura è bene che il marito non baci un bambino che sta nelle sue mani.
4. Quando c'è una sporcizia sul vestito della moglie (impura) il marito può levarla soffiando ma non toccando, anche solo la veste. Vi sono opinioni più rigorose che vietano anche soffiando.
5. È permesso andare sotto un unico ombrello.
6. È permesso leggere da un unico libro.

Tutto quello che abbiamo scritto in questo capitolo è stato stabilito dai nostri maestri per evitare che si risvegli un certo interesse fra il marito e la moglie quando questa è impura, quindi anche altre cose che lo possono risvegliare, come il vedere un film ecc., è chiaro che vanno evitate, e ognuno conosce se stesso. Così bisogna sapere che le cose vietate dai maestri lo sono quando i due coniugi sono in salute, ma quando uno dei due è malato e nessun altro può aiutarlo al difuori del partner vi sono molte facilitazioni, in ogni caso è bene chiedere a un rabbino competente.

Bisogna inoltre sottolineare che se i maestri sono stati così rigorosi per evitare contatti fra il marito e la moglie impura a maggior ragione bisogna esserlo con le altre persone, ed evitare ogni cosa che può portare a un rapporto proibito. Secondo l'autore dello Sculhan Aruh (così come viene studiato dalla maggior parte dei commentatori compreso rav Ovadia Iosef) è permesso alla donna farsi visitare dal ginecologo (maschio) solo quando vi è un effettivo pericolo di vita e non per ogni visita di controllo.

MOMENTI DI *MUSÀR*

TAHARAT AMISHPACHÀ – ANCHE UN AIUTO PER LA SHALOM BAIT

Quanto sono geniali le parole di Rabbi Meir Baal Annes! Scrisse più di 2000 anni fa nel trattato di Niddà 31b:”Perché la Torà ha comandato che la donna sia niddà per 7 giorni (esclusi quelli del ciclo)? Perché (l'uomo) si abitua a sua moglie(sessualmente), e ciò lo porta ripugnarla. Allora ha decretato la Torà che sia vietata al marito per 7 giorni, per far sì che sia desiderata da lui come nel giorno del matrimonio”.

Se è così tanto bella la sera del matrimonio perché allora limitarla soltanto ad un unico giorno della vita? Per la donna ebrea, che si attiene alle regole della purità familiare e alle leggi della Santa Torà, quel giorno si torna a riviverlo ogni mese per tutta la propria esistenza.

Rav Isser Yeuda Hunterman z”l, che nel corso del suo incarico presiedeva come giudice del tribunale rabbinico, testimonia: “abbiamo assistito a molti casi di problemi coniugali, e molto spesso questi dipendevano dalla disistima del marito verso la moglie, che lo portava a comportarsi con lei come credeva, facendola soffrire a tal punto che questa abbandonava le mura domestiche. Abbiamo attestato che il principale motivo per il quale tutti quegli stessi mariti si comportavano malamente con la moglie, è perché -(l'uomo) si abitua (sessualmente) a sua moglie, e ciò lo porta a ripugnarla e la coppia non ha un tempo fissato per separarsi, in modo da accrescere nuovamente il desiderio e l'amore di stare continuamente insieme-. I “giorni di separazione” dettati dalle “norme di Taarat Amishpachà” forniscono alla coppia senza dubbio la possibilità di ravvivare il desiderio e l'amore tra la moglie e il marito”.

Dott. Bernard Shafir, sessuologo dell'ospedale “Hadassa” a Gerusalemme, che per 40 anni si è occupato di problemi di intimità di migliaia di coppie ha asserito che i disturbi sessuali tra coloro che seguono le direttive della Taarat Amishpachà, sono molto meno frequenti, rispetto a coloro che non ci si attengono. È chiaro che “l'allontanamento” prescritto dalla Torà offre alla coppia coesione e la loro vita coniugale è più solida e dinamica.

(Tratto dal libro Hataarà Bealachà e Agadà)

MOMENTI DI *HALAKHÀ*

REGOLE DELLA NIDDÀ (settimo capitolo)

Bisogna sapere che la Torà ha dato fiducia alla donna e questa va creduta su ogni cosa che dice riguardo al suo stato di purità o impurità, ovvero il merito può e deve fidarsi di lei quando dice di essere pura o impura. E così se questa dice di aver già contato i sette giorni puliti o di essere, per esempio, al quinto e non al quarto come pensava il marito va creduta. Tutto ciò però è solo se dimostra di voler veramente seguire tutte le regole della niddà, ma se ha, anche una sola volta, volontariamente fatto peccare il marito (come nel caso in cui abbia detto di aver fatto la tevilla e in realtà non l'aveva fatta) o che prima del matrimonio ha, *has vehalila*, avuto rapporti proibiti, non può essere creduta fino a che non dimostri di essersi veramente pentita. Quindi se per esempio il marito ha fatto *teshuvà* e la donna non può fidarsi di lei, a meno che non sia chiaro al cento per cento che questa per non far soffrire il marito sia disposta ad osservare tutte le regole, in ogni caso è bene chiedere a un rabbino competente.

Bisogna ancora sapere che la donna (quando questa è credibile come visto prima) è quella che stabilisce il proprio stato quindi anche se per scherzo ha detto al marito di essere impura, viene automaticamente vietata anche se dopo dichiara il contrario e veramente non ha visto sangue. Bisogna quindi insegnare alla moglie di essere molto seria e non dire cose affrettate. Vi sono dei casi in cui però si può essere facilitanti, come nel caso in cui pensava di aver visto una macchia proibita e in realtà non lo era, quindi in ogni caso è bene chiedere a un rabbino competente.

MOMENTI DI *MUSÀR*

PARASHOT ACHARÈ MOT-QEDOSHIM

“Porrà l’incenso sul fuoco dinanzi ad Hashem così che una nube d’incenso copra il coperchio che è sulle tavole della Testimonianza e facendo in tal modo lui non morirà” (Vaiqrà 16, 13).

Nella città di Pietroburgo, all’epoca capitale della Russia, viveva un ebreo tanto ricco quanto avaro. Egli era solito, infatti, “ritirare” la propria mano ogni qualvolta gli veniva chiesta della *Tzedaqà*, e ciò anche se la richiesta perveniva da grandi e famosi rabbini che stavano raccogliendo fondi per la collettività. Una volta Rabbi Israel Salant disse all’ebreo: *“La presentazione del Qetoret ~ Incenso nel Beth HaMiqdash era un’attività molto importante, e comportava una sicura ricchezza per i Cohanim che si occupavano di essa. Ciò nonostante, come spiega Rashi sul verso «», se un Cohen non compiva la procedura in modo corretto, egli era passibile di pena di morte. Da qui possiamo imparare come vi sia uno stretto legame tra il Qetoret e la ricchezza. Così come il Qetoret, se non veniva presentato correttamente, comportava la morte per coloro che lo offrivano, così anche il denaro, se viene utilizzato per opere buone, può condurre l’uomo ad alti livelli spirituali, mentre, in caso contrario, si trasforma in un veleno che comporta la sua distruzione...”*

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DI SHABBAT

Alachot riguardanti il kiddush

-Come spiegato precedentemente (rileggi attentamente le halachot del 6 Yiar) bisogna stare attenti a consumare il pasto nel luogo dove si è eseguiti il kiddùsh. Oltre a questo è bene non uscire da casa subito dopo per non fare una interruzione tra questo e l'inizio della seudà (pasto). Tuttavia, (a posteriori) se si è usciti prima del pasto e poi si è tornati non si dovrà ripetere il Kiddùsh (nonostante l'interruzione).

-Nella festa di sukkòt, le autorità Rabbiniche hanno alleggerito, persino a priori, nel caso in cui si faccia il kiddùsh nella sukkà (sul terrazzo o in cortile) e poi si entri a fare la netilat yadaim in casa.

-Per risolvere la questione del mangiare nel posto dove si è fatto il Kiddùsh, vi è la possibilità di mangiare anche un solo kzàit (circa 27gr) di mezonòt (cibo farinaceo) o di bere un solo revìit (86ml) di vino o succo d'uva, affinché il Kiddùsh ricada su una seudà, nel nostro caso anche se minima. Così facendo, si potrà successivamente consumare il pasto dello Shabbàt (seudà) anche in un altro luogo. È chiaro che avendo mangiato solo un pezzo di torta o un revìit di vino non si è usciti d'obbligo dalla mizvà della seudà dello Shabbàt. Infatti, per la cena del venerdì e per il secondo pasto del Sabato mattino, si esce d'obbligo solo se si è mangiato del pane. (B'H tratteremo le halachot riguardanti le seudòt di Shabbàt più avanti)

-Se nel momento del kiddùsh si ha l'intenzione di non mangiare subito, e passano 72 minuti fino al momento della seudà, non si sarà usciti d'obbligo dal kiddùsh e bisognerà dirlo nuovamente. Però se si aveva l'intenzione di mangiare subito e poi per forza maggiore si è consumato la seudà (persino dopo 72 minuti) a posteriori si sarà usciti d'obbligo dal Kiddùsh.

Rileggi queste alachot per una comprensione migliore.

(Alachot tratte da Yalkut Yosef)

MOMENTI DI *MUSÀR*

PARASHOT ACHARÈ MOT-QEDOSHIM

“Dopo la morte dei figli di Aharon” (Vaiqrà 16, 1).

E’ scritto nello Zohar che Nadav e Avihu, i due figli di Aharon morti durante l’inaugurazione del *Mishqan* ~ *Santuario nel deserto*, avevano meno di 20 anni quanto persero la vita, ed è per questo che la Torah specifica che si trattava “dei figli di Aharon”, e cioè di giovani posti ancora sotto la potestà del proprio padre. La spiegazione in questione risulta però di difficile comprensione dal momento, come insegnano i nostri Maestri, *Hashem* non punisce nessun uomo per le proprie colpe fino a che non ha raggiunto almeno i venti anni di età.

In realtà, è scritto nel Talmud (TB Berachot 31a) che un minore intelligente e dotato di una elevata capacità di comprensione nonostante la giovane età è passibile di pena da parte del Cielo anche prima di aver raggiunto i 20 anni di vita. Ciò è proprio quanto scritto nella Torah “dopo la morte dei figli di Aharon” (Vaiqrà 16, 1): con riferimento alla domanda per cui essi, pur avendo meno di 20 anni, siano stati comunque puniti dal Cielo, subito dopo è riportato appunto che la loro morte avvenne “mentre si avvicinavano ad *Hashem*”, e cioè la loro punizione intervenne in quanto si trattava di giovani dotati di un elevato livello intellettuale e spirituale tale di avergli consentito di raggiungere una vicinanza ad *HaQadosh Baruch Hu* tale che, a causa del loro peccato, li condusse poi alla morte, a differenza di loro coetanei che, al posto loro, non sarebbero stati punibili in ragione della loro giovane età...

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DI SHABBAT

Alachot riguardanti il lechem mishne – pane doppio

-C'è scritto sul libro di Shemot 16;4: “Disse il S. a Moshè: ecco Io farò piovere per voi pane dal cielo, le persone usciranno e raccoglieranno la quantità necessaria per quel giorno, in modo che Io possa metterli alla prova. E sarà il venerdì quando prepareranno la manna da portare raccoglieranno la stessa quantità degli altri giorni, ma quando la misureranno, si accorgono che sarà il **doppio**.... Da questi versetti impariamo che Hashem fece scendere la manna doppia il venerdì così che potessero mangiare il giorno dello Shabbat, e in ricordo di questo noi prendiamo ad ogni pasto del Sabato due challot ”lechem mishne” e benediciamo su di loro unendole al momento della berachà prima di tagliarle.

-Bisogna fare attenzione al lechem mishne che sia integro, o perlomeno anche se tagliato, che siano ancora attaccate le due parti tagliato, che se si prendesse da un lato, l'altra parte non cadrebbe.

-E' possibile, in caso non si avesse la disponibilità di due pani interi, accompagnare il primo con un biscotto intero o una tortina che abbiano perlomeno la grandezza di kzait-oliva (circa 30grammi).

-È permesso associare per il lechem mishne un pane ancora congelato.

(tratto da Yalkut Yosef e Mishnà Berurà)

MOMENTI DI *MUSÀR*

PÈSACH SHENÌ

Il 14 di iyàr viene chiamato Pèsach Shenì, letteralmente, “il secondo Pèsach”. Quando esisteva il Bet hamikdash, tutti coloro che non riuscivano a portare il sacrificio di Pèsach al tempo debito, il 14 di nissàn, avevano una seconda opportunità per farlo in questa data. La Torà (Bemidbàr 9, 10-11) afferma: «Parla ai Figli di Israele dicendo: Ogni uomo ritualmente impuro a causa del contatto con un cadavere, o distante... nel secondo mese, il 14, di sera, lo porterà e verrà mangiato con azzime ed erbe amare».

Il 14 di iyàr non è un giorno di festa; tuttavia, questo giorno, quando esisteva il Bet hamikdash, era un momento di gioia per coloro che adempievano all'obbligo di portare il sacrificio di Pèsach. Perciò, anche ai nostri giorni è considerata una data speciale, in cui non si recita Tachanùn. In generale, se per offrire un sacrificio è stato stabilito un tempo specifico, non è possibile rimandarlo. Per quanto riguarda il sacrificio di Pèsach, tuttavia, sebbene vi sia un tempo specifico, che la Torà sottolinea due volte, se le circostanze hanno impedito di offrirlo proprio allora, è prevista una seconda possibilità il 14 di iyàr. Perché a questo sacrificio è stata data una considerazione speciale? Perché è diverso da tutti gli altri sacrifici. Se non si portano tutte le altre offerte, pubbliche o private, non c'è una punizione dichiarata esplicitamente, ma se non si porta il sacrificio di Pèsach, la punizione è estremamente severa. La Torà afferma: (Bemidbàr 9,13): E quell'anima sarà recisa dal suo popolo. Essendo la punizione per aver violato questa mitzvà così severa, la recisione dalla fonte della vita, ne deriva che anche la ricompensa per chi la porta deve essere particolarmente grande, poiché la ricompensa per chi compie una mitzvà è molto maggiore della punizione che spetta a chi la viola. Perciò, chi ha il merito di aver portato il sacrificio di Pèsach al momento giusto si attacca alla fonte della vita, all'interno del popolo di Israele.

MOMENTI DI HALAKHÀ

PESACH SHENI - PERCHÉ DOBBIAMO ESSERE CONSIDERATI IMPEDITI?

Quando Israele offrì il primo sacrificio di Pèsach, il secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto, c'erano persone che avevano contratto impurità rituale attraverso il contatto con un cadavere. Si rivolsero a Moshè e ad Aharòn e dissero: "Perché dobbiamo essere considerati impediti e non offrire il sacrificio a Dio nel momento prescritto, con il resto del popolo?"

Essi sapevano che non sarebbero stati puniti, poiché la loro impossibilità di portare il sacrificio derivava da circostanze che non dipendevano da loro. Tuttavia, li preoccupava non ricevere la grande ricompensa che spettava a chi portava questa offerta: infatti, chi adempie a questo obbligo si allontana completamente da ogni legame con l'idolatria e si unisce al popolo di Israele, entrando a farne parte totalmente ed eternamente. I Maestri hanno decretato che, se una persona ha previsto di compiere una mitzvà e non è riuscita a farlo per circostanze indipendenti dal suo controllo, è come se questa mitzvà fosse stata compiuta. Quindi, i membri del popolo che erano diventati ritualmente impuri, non avrebbero dovuto ritenere di avere mancato di portare il sacrificio, perché avevano programmato di farlo. Tuttavia, dissero a se stessi: se l'anno scorso non avessimo peccato con il vitello d'oro, insieme al resto della nazione, l'angelo della morte non avrebbe avuto alcun dominio sul popolo e noi non saremmo mai diventati ritualmente impuri per il contatto con un cadavere! Forse non saremo ritenuti anusim - impossibilitati a offrire il sacrificio per circostanze indipendenti da noi, e non riceveremo la ricompensa per questa mitzvà.

(tratto da Sefer Atodàa tradotto da Morashà)

MOMENTI DI *MUSÀR*

PÈSACH SHENÌ

Nella parashà di Bealotechà cap.9 v.9 viene riportata la questione del Pesach shenì. Moshè comandò precedentemente a questo episodio, per nome di Hashem, di sacrificare il “korban pesach – sacrificio pasquale”. Questo sacrificio era obbligatorio che si sacrificasse solamente alla vigilia di pesach, e doveva venir offerto solo in stato di purità; in caso contrario coloro che erano impuri erano esenti dall’offerirlo. Tuttavia, come risaputo, all’uscita degli ebrei dall’Egitto, il popolo d’Israele prese con sé le ossa di Yosef, come fece giurare di farlo egli stesso ai suoi discendenti prima della morte. In tal caso tutti i trasportatori di turno dell’arca si resero impuri a causa del morto, e si resero impossibilitati quindi, dal portare il korban pesach nel tempo stabilito. Quelle persone addolorate dal gravo, andarono a lamentarsi con Moshè dicendo: “Perché dovremmo essere degradati tra i figli d’Israele non potendo offrire il sacrificio al tempo debito?” Moshe rabbenu vedendo in loro il grande desiderio di offrire quest’importante sacrificio, li rassicurò dicendo che Hashem sicuramente avrebbe soddisfatto la loro richiesta ed andò a chiedere direttamente al S. la soluzione del problema. Allora Hashem dispose che gli impossibilitati ad offrire il korban pesach il 14 di Nissan, lo avrebbero dovuto portare il 14 del mese di Yiar. La mizwà del pesach shenì è l’unica in tutta la Torà, dove viene data la possibilità all’esente dall’obbligo, di poter eseguirla un secondo momento. Il motivo di questa singolarità, la spiega il “Minchat Chinuch”(mizwà 380) dicendo che il Korban Pesach è il ricordo per eccellenza del ricordo di tutti i miracoli operati da Hashem in Egitto e quindi i fondamenti della fede che il S. volle infondere nei cuori del popolo ebraico con la redenzione dalla schiavitù. Per questo motivo Hashem, volle dare a tutti la possibilità di meritare di compiere questa mizwà che rappresenta il fondamento dell’ebraismo, l’emunà in D.o.

(tradotto da una sichà di R.Yakov Exter)

MOMENTI DI HALAKHÀ

LE REGOLE DI PÈSACH SHENÌ

Chi era ritualmente impuro nel momento in cui veniva offerto il sacrificio di Pèsach, si trovava in un luogo distante, si trovava in circostanze che gli impedivano di offrire il sacrificio, non era riuscito a portarlo involontariamente o persino chi non era riuscito a offrirlo volontariamente, doveva portarlo il pomeriggio del 14 di Yiàr. Anche chi si era convertito all'ebraismo tra il 14 di nissàn e il 14 di Yiàr, o un minore diventato adulto in questo periodo, doveva portare il sacrificio di Pèsach il 14 di Yiàr.

Nel caso in cui molte persone erano ritualmente impure al tempo debito per l'offerta del sacrificio, se costituivano la minoranza della nazione, portavano il sacrificio di Pèsach a Pèsach Shenì. Tuttavia, se le persone impure costituivano la maggioranza del popolo, o se a quel tempo erano impuri i kohanìm o gli utensili, il sacrificio veniva comunque portato il 14 di nissàn, vale a dire che veniva offerto insieme dalle persone pure e da quelle impure.

Se il numero delle persone impure equivaleva a quello delle persone pure, il sacrificio veniva offerto il 14 di nissàn. Tuttavia, coloro che erano ritualmente impuri presentavano l'offerta separatamente dal resto della nazione. Che differenza c'era tra il sacrificio che si offriva il 14 di nissàn e quello che si offriva il 14 di Yiàr? Quando si offriva il primo, il chamètz era proibito e non poteva essere né visto, né trovato nella proprietà di un ebreo. Il primo sacrificio di Pèsach non poteva essere offerto insieme al chamètz e nessuna carne poteva essere consumata al di fuori della chavurà - il gruppo di persone che offriva e mangiava insieme un sacrificio di Pèsach. L'offerta del primo sacrificio di Pèsach veniva accompagnata dall'Hallèl e dall'offerta festiva speciale - chaghigà. Se la maggior parte del popolo era ritualmente impura, il sacrificio offerto il 14 di nissàn poteva essere offerto in condizioni di impurità. Per quanto riguarda il sacrificio di Pèsach che si offriva il 14 di Yiàr, nella proprietà di un ebreo si potevano trovare sia chamètz che matzà; non si doveva recitare Hallèl mentre si mangiava; la carne del sacrificio poteva essere mangiata separatamente dai diversi membri della chavurà; il sacrificio non era accompagnato da un'offerta festiva e, infine, non poteva essere portato in stato di impurità rituale.

Entrambi i sacrifici potevano essere portati di Shabbàt; durante la loro preparazione si doveva recitare l'Hallèl; dovevano essere arrostiti in una casa; venivano mangiati con la matzà e il maròr; non doveva avanzare carne e, infine, non si potevano rompere le ossa dell'animale offerto. (tratto da Sefer Atodàa tradotto da Morashà)

MOMENTI DI *MUSÀR*

LAG BA'ÒMER

Il 18 di Yiàr, che corrisponde al trentatreesimo giorno del conteggio dell'òmer (lag: làmed-30, ghimel-3), viene osservata la hillulà - celebrazione, di R. Shim'òn bar Yochài. Israele ha fissato questo giorno di festa in mezzo ad un periodo di lutto e di sventura. In questo giorno non si recita Tachanùn e si possono celebrare matrimoni. Secondo l'uso ashkenazita, ci si possono tagliare i capelli, mentre, secondo l'uso sefardita, è permesso farlo a partire dal giorno successivo. In sinagoga vengono accesi dei lumi. Fuori dalla Terra di Israele, si usa che gli scolari facciano gite in campagna con gli insegnanti, e che portino archi e frecce di legno. Lag Ba'òmer viene celebrato in modo particolare nelle città sante della Terra di Israele, dove diventa un giorno di festa accompagnato da danze, musica e fuochi all'aperto in onore del tannà ispirato da Dio, R. Shim'òn bar Yochài. In particolare, quest'occasione viene celebrata a Meròn, il luogo dove sono sepolti R. Shim'òn bar Yochài e R. El'azàr, suo figlio, e dove si radunano migliaia di persone che celebrano l'occasione con entusiasmo straordinario e gioia santa, studiando la Torà, pregando, danzando, intonando canti che giungono fino al cielo, accendendo falò le cui fiamme si vedono fin da molto lontano. Si tratta di un giorno circondato dal mistero, dalla sapienza esoterica dei cabalisti di ogni generazione. In verità, oltre che in onore di R. Shim'òn Bar Yochài, questa hillulà viene osservata anche in onore della Torà che insegnò ai suoi discepoli, che è registrata nel sacro libro dello Zòhar, un'opera colma dei segreti della Torà, che contiene una sapienza di non facile accesso. Il carattere rivelato del giorno è riportato nelle opere halakhiche classiche: si ricordano i discepoli di R. 'Akivà che furono colpiti a migliaia da un'epidemia nei giorni dell'òmer, e in questo giorno smisero di morire. Il Sèfer Hamanbig riporta che R. Zekharyà Haleví sosteneva di aver trovato un vecchio manoscritto proveniente dalla Spagna, in cui era riportato che i discepoli di R. 'Akivà morirono da Pèsach fino a mezzo mese prima di Shavu'òt, ovvero, fino a Lag Ba'òmer.

Il Maharil scrive che l'epidemia continuò per tutto il periodo tra Pèsach e Shavu'òt, ma che nessuno morì nei giorni che hanno un carattere festivo: i sette giorni di Pèsach, i due giorni di Rosh Chòdesh iyàr, Rosh Chòdesh sivàn e nei sette shabbatòt, in totale per 17 giorni. Quindi, si verificarono dei decessi soltanto in 32 giorni sui 49 dell'òmer. In ricordo di ciò, il trentatreesimo giorno dell'òmer viene celebrato come giorno in cui si interrompe il lutto.

(tratto da Sefer Atodàa tradotto da Morashà)

MOMENTI DI HALAKHÀ

SEFER TORAH

- Un pubblico che per cause di forza maggiore non abbia letto la Parasha lo Shabat mattina come si comporta?

Non può leggerla a mincha del pomeriggio e non può leggerla nemmeno lunedì o il giovedì per non creare disagio alle persone che vanno a lavorare. Bisognerà leggerla lo Shabat successivo insieme alla Parasha della settimana corrente in questo ordine: il Cohen salirà come prima chiamata e leggerà tutta la Parasha della settimana passata iniziando anche quella della Parasha della settimana corrente leggendo almeno tre versetti, dopo di che il levi continuerà la lettura nell'ordine regolare.

- Una persona singola che per cause di forza maggiore prega da sola, secondo la regola stretta non è obbligato ad andare ad ascoltare la lettura della Torah. Visto che l'obbligo cade solo su un pubblico.

- Una persona che non ha ascoltato la lettura della Torah, il lunedì o il giovedì o di Shabat, non è obbligato a leggerla dal libro da solo. Così anche una persona che durante la lettura è costretta ad uscire dal tempio, non è obbligato a rileggerla dal libro, visto che l'obbligo della lettura cade solo sul pubblico e non sul singolo.

- Le donne non sono obbligate ad andare al tempio ad ascoltare la lettura della Torah, in ogni caso una donna rigorosa che vuole andare ad ascoltare la lettura il lunedì o il giovedì o di Shabat, è degna di Beracha. Secondo alcuni la lettura di Shabat Zachor che si legge lo Shabat prima di Purim, è un obbligo della Torah ascoltarla, in questo Shabat molte donne usano essere rigorose ad andare ad ascoltarla al tempio.

Tratte da "Yalkut Yosef halachot Kriat haTorah"

MOMENTI DI *MUSÀR*

LA HILLULÀ DI R. SHIM'ÒN BAR YOCHÀI

Secondo un'antica tradizione, R. Shim'òn bar Yochài morì a Lag Ba'òmer. Il giorno della sua scomparsa fu colmo di una grande luce di gioia infinita, a causa della sapienza segreta che rivelò ai suoi discepoli, come riportato nello Zòhar. Quel giorno, sia per il maestro che per i suoi discepoli, fu come il giorno in cui uno sposo si rallegra sotto la chuppà, e fu più lungo di altri giorni, poiché si dice che il sole non tramontò finché non ebbe rivelato tutto ciò che aveva avuto il permesso di rivelare. Soltanto allora al sole venne concesso di tramontare e, quando tramontò, l'anima di R. Shim'òn si separò dal suo corpo e salì, come riporta lo Zòhar. Per questo motivo, l'anniversario della sua morte si celebra con grande gioia, sebbene, normalmente, l'anniversario della scomparsa di un giusto venga ricordato digiunando. Tale era la volontà di R. Shim'òn, e già nei tempi antichi il giorno della sua scomparsa era caratterizzato dalle celebrazioni. È antica anche l'usanza che, a Lag Ba'òmer, si accendano molte candele con grandi festeggiamenti - hillulà, sulla tomba di R. Shim'òn sul monte Meròn.

R. Ovadià da Bertinoro, in una lettera indirizzata a suo fratello nel 5149 (1389) scrisse: Il 18 di iyàr, nel giorno della sua morte (di R. Shim'òn), arriva gente da tutte le zone vicine e si accendono grandi falò. L'Ari Hakkadòsh (R. Yitzchàk Luria), i suoi maggiori discepoli e i loro discepoli, che erano maestri della sapienza segreta, insegnarono al popolo la grande virtù di rallegrarsi in questo giorno. In seguito, i maestri chassidici, i discepoli del Ba'ál Shem Tov, seguirono le orme di coloro che studiarono a fondo la Kabbalà e rafforzarono quest'usanza. Così, Lag Ba'òmer divenne un giorno in cui si ricorda il santo tannà R. Shim'òn e in cui si prega che il suo merito possa valere per tutta Israele e che la sua luce possa risplendere in tutta la nostra nazione.

(tratto da Sefer Atodàa tradotto da Morashà)

MOMENTI DI HALAKHÀ

SEFER TORAH

- Nei giorni precedenti abbiamo studiato quante persone vengono chiamate al sefer e abbiamo visto che il numero dipende dal giorno. Di lunedì e giovedì tre, di Shabat sette ecc, ecc.

- I chachamim ci insegnano delle regole di precedenza per quanto riguardano le chiamate del Sefer Torah. Il popolo d'Israele è basato da una gerarchia formata da Cohanim, Leviim e Israel.

- Nell'ordine delle chiamate bisogna rispettare questa gerarchia: La prima chiamata spetta al Cohen, visto che la torah gli dà la precedenza su ogni cosa di Kedusha. La seconda spetta al Levi, visto che nell'ordine di importanza viene subito dopo il Cohen e dopo di che salirà un Israel*. Quando nel tempio è presente uno sposo o una persona che ha la Mila' del figlio in quel giorno, è una buonissima usanza farli salire al Sefer.

- Se nel tempio non fosse presente un Cohen, si chiamerà un Israel al suo posto e il chazan chiamandolo dirà: "non è presente il Cohen, salga Israel al suo posto". In questo caso anche se il Levi è presente al tempio non potrà salire come secondo, perché? Perché se sale come secondo il pubblico potrebbe pensare che il primo fosse Cohen e non Israel, visto che generalmente il Levi sale dopo il Cohen.

- Se il levi vuole salire come prima chiamata al posto del Cohen, può farlo e in questo caso il hazan dirà: "non è presente il Cohen, salga Levi al suo posto". Ma se nel tempio è presente un Talmid Chacham (studioso di Torah), ha lui spetta la prima chiamata.

- Nel caso in cui non fosse presente il Cohen nel tempio e viene chiamato un israel al suo posto, abbiamo visto che il Levi non può salire come seconda chiamata. In questo caso il levi è bene che non esca nemmeno nelle chiamate successive in particolare nella terza chiamata. In caso di necessità può salire come quarta o quinta o sesta o settima, ma terza no.

* Israel: termine per determinare un qualsiasi ebreo, che non sia Cohen o Levi.

Tratto da "Yalkut Yosef"

MOMENTI DI *MUSÀR*

LAG BA'ÒMER

Una delle usanze alla quale tutte le comunità ebraiche di tutto il mondo danno molta rilevanza, è l'accendere il falò in onore di Rabbi Shimon bar (figlio di) Yochai il giorno di lag baomer e gioire ballando e cantando interrottamente in questa giornata. Tuttavia via c'è l'obbligo di capire qual è il messaggio di questa particolare cerimonia! In ogni usanza sappiamo che nell'ebraismo, a differenza delle altre religioni, si nascondono sempre significati profondi.

Quando gli americani spedirono il loro astronauta sulla luna per la prima volta, tutto il mondo stava con il fiato sospeso, tutti aspettarono con ansia il suo rientro, temevano che potesse capitar-gli qualsiasi cosa. Ed ecco passato qualche giorno, il cosmonauta aveva superato efficientemente tutte le prove portando a termine a pieno la sua missione. Il ricevimento che gli americani allestirono per quell'uomo fu sensazionale, che trepidazione! Che emozione! Proprio fuori dal normale!!

Il Santo Benedetto spedisce in missione l'uomo in questo mondo, dove i pericoli spirituali che assediano l'uomo sono enormi e più rischiosi mille volte di più di quelli che si trovano nello spazio! Il mondo è pieno di prove, distrazioni, passioni, che allontanano l'uomo dalla sua vera missione per la quale è stato mandato sulla terra. Per di più a differenza dell'astronauta, l'uomo viene spedito in missione per 70 anni e non per un breve periodo. Chiediamoci un istante "Che tipo di accoglienza si merita colui che torna da questa fenomenale missione integro e trionfante? Rabbi Shimon bar Yochai, è uscito da questo mondo dopo 70 anni integro senza il minimo avon! Non ha trasgredito nella sua vita persino ad una virgola dello Shulchan Aruch, non si è mai arrabbiato, non ha mai parlato lashon aràa, tutta la sua esistenza in questo mondo fu di piena completezza. Immaginatoci che tipo di accoglienza gli prepararono in Cielo al suo ritorno da quella missione fatale, che gioia indescrivibile lo attese, Hakadosh Baruch Hu stesso insieme a miriadi di angeli lo accolsero, il fuoco spirituale di santità che si accese in onore di Rabbi Shimon! Quel fuoco che noi accendiamo ci deve ricordare che quel fuoco di gioia e di santità che accolse il "nostro grande astronauta", ci potrà accogliere tutti noi se solo vorremo avvicinarci veramente ad Hashem e alla Sua Torà!

(tratto anche dal libro Netivè Hor di R. Nissim Yaghen)

MOMENTI DI HALAKHÀ

SEFER TORAH

- Nel caso in cui nel tempio non fosse presente un Levi, è risaputa ormai l'usanza di far salire due volte il Cohen e il chazan dirà: "non è presente qua un Levi, salga il Cohen al suo posto." Lo stesso Cohen che è salito per primo, è lo stesso che deve salire nella seconda chiamata al posto del Levi.

- Nel caso in cui non ci fosse il Levi nel tempio e come prima chiamata sale il Cohen, lo stesso Cohen è obbligato a salire come seconda chiamata e non può un Israel salire al posto del Levi.

- Una persona che ha pregato già in un tempio salendo al Sefer, nel caso in cui vada in un altro tempio e viene di nuovo richiamato al Sefer, può salire al Sefer senza problema.

- Nell'ordine delle sette chiamate c'è discussione tra sefarditi e ashkenaziti se il Cohen o Levi possono uscire come quarta, quinta, sesta o settima chiamata. Secondo i sefarditi possono salire l'importante è che non salga un Cohen dopo un Cohen o un Levi dopo un Levi, ma ci deve essere un Israel che sale nel mezzo. Perciò di Shabat o di Moed dopo che sono saliti nell'ordine Cohen, Levi e Israel, può essere chiamato un'altro Cohen o un levi. Il chazan chiamandolo al Sefer dirà: "anche se è un Cohen, salga con onore".

- Dopo le prime due chiamate che spettano al Cohen e levi è una usanza diffusa quella di vendere le restanti chiamate, l'apertura del Heichal e l'alzata del Sefer Torah. Nei posti in cui non vengono vendute, il Rav o il gabbai decide chi far salire.

Tratto da "Yalkut Yosef"

MOMENTI DI *MUSÀR*

PARASHAT EMOR

“[Un Cohen] non deve contaminarsi con il contatto con una persona defunta tra il suo popolo” (Vaiqrà 21, 1).

Una volta il capo rabbino della Francia si trovò a partecipare al corteo funebre di un alto esponente del governo francese di religione cattolica.

Per la strada, il corteo passò vicino ad un cimitero ebraico, ed il rabbino, che era un Cohen, prese quindi una strada differente e si ricongiunse all’accompagnamento funebre solo dopo aver superato il cimitero in questione.

“Per quale ragione, rabbino, si è astenuto dal passare vicino al cimitero ebraico?”, domandò uno dei ministri. Il capo rabbino gli raccontò della *Qedushà* dei Cohanim, spiegandogli che sussiste un divieto, per loro, di rendersi impuri con il contatto o anche solo a causa della vicinanza con un morto.

“Se è così – incalzò il ministro – allora perché lei è entrato in un cimitero non ebraico? Forse che noi non siamo essere umani?!”. Rispose lui il rabbino: *“Moshé Rabbenu, il quale è stato la principale guida del popolo ebraico e ci ha consegnato la Torah di Hashem dove è scritto, appunto, che è proibito ai Cohanim rendersi impuri con un morto, disse espressamente agli ebrei che egli, al pari di ogni altro uomo, un giorno sarebbe morto. Diversamente, voi credete che la vostra divinità (“Otò HaHish ~ Quell’uomo”), in realtà, non sia mai morto e che, analogamente, anche i suoi fedeli non muoiano mai. Per questa ragione, quindi, le vostre tombe non trasmettono impurità...”*.

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DI SHABBAT

Domanda. Posso spedire un fax o un e-mail quando per me non è Shabbat ma per il destinatario è Shabbat?

Risposta. La proibizione di mandare un fax o un e-mail dipende dal luogo in cui si compie la melakhà e non dal luogo di destinazione di tale attività. Pertanto è permesso spedire un fax o un e-mail da un luogo in cui non sia Shabbat a un luogo in cui sia Shabbat. Per esempio è permesso spedire un fax o un e-mail venerdì pomeriggio dagli Stati Uniti in Italia quando in Italia è già Shabbat. Lo stesso vale se si vuole mandare un fax dopo Shabbat dall'Italia quando negli Stati Uniti è ancora Shabbat.

Domanda: Posso telefonare ad un ebreo non osservante quando per me non è Shabbat ma per lui è Shabbat?

Risposta: A differenza del caso precedente in cui si spedisce un fax o un e-mail, se l'ebreo non osservante che riceve la chiamata si trova in un paese in cui è Shabbat, la conversazione telefonica costituirebbe una trasgressione dello Shabbat per il ricevente. In questo caso non è sufficiente che per chi chiama sia terminato lo Shabbat dato che non è permesso trarre beneficio (in questo caso la conversazione) da una trasgressione dello Shabbat compiuta da un altro ebreo, anche nel caso in cui questi non sia osservante.

(tratto dal blog mikeamchà israel di Michael Chogoi)

MOMENTI DI *MUSÀR*

PARASHAT EMOR

“Parla ai figli d’Israele e comunica loro i tempi stabiliti da Hashem, così che voi proclamerete le Festività come sacre celebrazioni. Queste sono le Mie ricorrenze: sei giorni potete compiere il lavoro, ma il settimo giorno é uno Shabbat di astensione dal lavoro...” (Vaiqrá 23, 2-3).

Nonostante la parashá inizi parlando delle Festività ebraiche, subito dopo però fa stranamente menzione dello Shabbat. Per quale ragione?

Il Gaon di Vilna zz”l spiega che anche i versi in questione, che sembrano apparentemente riferirsi allo Shabbat, riguardano invece le Festività di *Hashem*.

Infatti, secondo la Torah ci sono sei giorni durante l’anno in cui é permesso, nonostante sia *Yom Tov*, compiere tutti quei lavori necessari per il c.d. *“ochel nefesh ~ preparazione dei cibi”* (come cucinare da un fuoco acceso da prima di Moed o trasportare): i due giorni di *Pesach* (il primo e il settimo), il giorno di *Shavuot*, il giorno di *Rosh HaShaná* ed i due giorni di *Succot* (il primo e l’ottavo).

Per questa ragione é scritto *“sei giorni potete compiere il lavoro”* - ovverosia, potrete svolgere tutti quei lavori necessari alla preparazione del cibo, mentre *“il settimo giorno é uno Shabbat di astensione dal lavoro”* - e cioè nel settimo giorno, lo *Yom Kippur*, é proibito compiere anche i lavori suddetti in quanto si tratta di un giorno *“di astensione dal lavoro”*...

MOMENTI DI *HALAKHÀ*

REGOLE DI SHABBAT

DOMANDA: Si può catturare o uccidere una vespa di Shabbat?

RISPOSTA: La proibizione stabilita dalla Torà di intrappolare ("Zad") si riferisce solo agli animali che vengono usualmente catturati e intrappolati nel processo di caccia. Rinchiudere o intrappolare altri animali, tra i quali gli insetti, è una proibizione rabbinica derivata dal fatto che è simile alla melachà di Zad. È quindi proibito catturare una mosca anche se si ha intenzione di liberarla immediatamente. Per quanto riguarda insetti che con la loro puntura possono provocare un forte dolore, quali vespe, api e calabroni, essi possono essere intrappolati coprendoli con un bicchiere o una tazza vuota. Se una zanzara vola vicino ad un bambino piccolo è possibile intrappolarla dato che la puntura di zanzara può essere molto dolorosa per lui / lei. Vespe e api vicino ad un bambino piccolo possono addirittura essere uccise (in qualsiasi modo) perchè la loro puntura può essere pericolosa per lui / lei. Lo stesso vale per un adulto che sia allergico alla puntura dell'insetto.

(tratto dal blog *mikeamchà israel* di Michael Chogoi)

MOMENTI DI *MUSÀR*

LA TORAH, LO SCOPO DELLA CREAZIONE

È scritto nella Torah: “se non rispettate il mio patto di giorno e di notte, il cielo è la terra non si manterrebbero.”: se non studierete la Torah di giorno e di notte, il mondo brucerebbe e tornerebbe nel caos.

Come mai? La risposta è semplice e lo possiamo capire attraverso un'esempio quotidiano:

Ci possono essere due motivi per il quale una persona decide di aprire un negozio: la maggior parte delle volte lo fa per guadagnare soldi, per mantenersi e forse anche per arricchirsi. A volte però una persona potrebbe aprirlo anche per noia. Questa persona è già sistemata, non gli manca nulla e apre questo negozio giusto per passa tempo, non ha nessuno scopo. Hashem non apre “negozi” tanto per. Hashem ha aperto il suo “negozio”, la sua creazione con uno scopo preciso: “per la creazione che è chiamata reshit, principio.” Se non c'è Torah, Hashem non mantiene tutta sua questa opera che è chiamata creazione. Per questo se non venisse rispettata, tutto tornerebbe al caos.

La torah è l'unico scopo della creazione. Ogni parte piccola della creazione, anche la più piccola, Hashem l'ha creata e l'ha creata soltanto per uno scopo, la Torah. Se noi usufruiamo di questa creazione non per lo scopo per la quale è stata creata, rubiamo ad Hashem!

Tratto da “Netive Or”

MOMENTI DI HALAKHÀ

PENTOLE DI CARNE E DI LATTE (צג סימן, ע"ש)

La fonte della halacha in questo capitolo si trova nel Trattato di Avoda Zara (75/B).

È bene premettere in questo capitolo due concetti fondamentali:

1. Attraverso il calore il cibo cucinato nella pentola penetra nelle pareti della pentola e fuoriesce a sua volta attraverso il calore.

2. Qualora un cibo assorba sapore da un altro cibo proibito, tale cibo diventa a sua volta proibito a causa del sapore che ora vi è contenuto כעיקר טעם (Ciò si verifica anche se il cibo non contiene propriamente sostanza del secondo cibo, ma è riconoscibile in esso il sapore del cibo proibito. Secondo lo Shulchan Aruch in ב-צח il principio di כעיקר טעם è considerato un divieto dalla Torah).

Pentola usata entro le 24 ore

Una pentola usata per cucinare la carne non può essere usata entro le 24 ore per cucinare il latte (e viceversa) dal momento che quando vi si cucina parte del cibo di carne viene assorbito dentro le pareti della pentola e, se vi si cucina successivamente il latte, tale gusto di carne fuoriesce dalle pareti della pentola mescolandosi con il latte, dando luogo al divieto di cucinare carne e latte insieme.

Anche a posteriori, se si è sbagliato, il cibo di latte è vietato e la pentola necessita l'immersione in acqua bollente (Potrebbe essere permesso *a posteriori* solo qualora il cibo di latte fosse sessanta volte superiore alla pentola stessa, cosa in pratica considerata impossibile, a meno che la pentola non sia particolarmente capiente e con pareti sottili.

Dal momento che queste regole sono complicate è bene chiedere delucidazioni ad un Rav competente e timoroso di Hashem per qualsiasi indecisione.

Continua domani.....

(tratto dal libro Bikkurèi Asher)

MOMENTI DI *MUSÀR*

UN MINUTO, UNA VITA INTERA

Uno persona che commette un omicidio, se ci sono dei testimoni che confermano il fatto, dovrà essere messo a morte. Se un ragazzino di diciotto anni uccide un vecchietto di novantotto anni, anche lui dovrà essere messo a morte. E se anche arrivasse Eliau Hanavvi a dire che il vecchietto ucciso in ogni caso sarebbe morto dopo un minuto per morte naturale, anche in questo caso il giovane dovrà essere messo a morte.

In teoria il ragazzo potrebbe provare a difendersi dicendo: “è vero, io l’ho ucciso, ma alla fine gli ho tolto solo un minuto di vita, perché voi mi condannate alla morte quando ho solo diciotto anni, uccidetemi quando anche io arriverò a novantotto!”

46

Dietro questo esempio c’è un insegnamento importante: che cosa può fare una persona in un minuto di vita? Niente o quasi niente. Ma nello studio della Torah, con un minuto di vita si può acquistare una vita eterna! Un mondo intero!

Per questo il giovane che ha ucciso il vecchio un minuto prima della sua morte, è vero che gli ha rubato solo un minuto della sua vita, ma questo minuto poteva essere un minuto di studio di Torah, di salita spirituale, un minuto di servizio per Hashem! Voi sapete forse quanto vale un solo minuto di studio di Torah??? Quanta ricompensa può portare alla persona?? Ottanta anni di vita non valgono nulla in confronto ad un solo minuto di studio di Torah!

Tratto da “Nerive Or”

Lunedì

MOMENTI DI HALAKHÀ

PENTOLE DI CARNE E DI LATTE

...continua da ieri (riguarda attentamente lealachot riportate lì)

Pentola usata passate le 24 ore

A priori è vietato usare una pentola di carne per cucinare latte anche se sono già passate 24 ore dall'ultima cottura di carne. A posteriori se in una pentola di carne è stato cucinato del latte dopo che siano passate 24 ore dall'ultima cottura di carne, il cibo di latte è permesso, dal momento che il gusto di carne fuoriuscito dalle pareti della pentola è considerato "gusto cattivo".

La pentola invece a priori è vietata e non si può usare nè per latte nè per la carne. A posteriori invece se si è confuso di nuovo e l'ha usata di nuovo per latte entro le 24 ore, il cibo è permesso.

A priori con cibi parve è permessa (purchè non siano cibi piccanti), ma solo per uso sporadico.

Le regole riguardanti il coperchio di carne sono le stesse della pentola.

Nel caso abbia coperto la pentola di carne con il coperchio di latte valgono i seguenti principi:

Se la pentola e il coperchio sono caldi: entrambi sono vietati così come il cibo cucinato nella pentola.

Se il coperchio è freddo e la pentola è calda: entrambi sono vietati così come il cibo nella pentola, qualora il vapore del cibo fosse già caldo (oltre i 45° celsius).

Se il coperchio è caldo e la pentola è fredda: secondo il Remà tutto è permesso (coperchio, pentola, cibo), il cibo necessita però l'asportazione di קליפה כדי (strato sottile dal cibo) ove fosse possibile, se no anche il cibo è permesso senza indugi. Secondo Shulchan Aruch invece la pentola e il coperchio sono vietati e necessitano immersione in acqua bollente, il cibo invece è permesso dopo l'asportazione di קליפה כדי, ove possibile. (si chiedi quindi al proprio Rav su quale opinione adottare).

Se non c'è cibo nella pentola: tutto è permesso (a prescindere se coperchio e pentola erano caldi o freddi, purchè non umidi ma ben asciutti).

Dal momento che queste regole sono complicate è bene chiedere delucidazioni ad un Rav competente e timoroso di Hashem per qualsiasi indecisione.

(tratto dal libro Bikkurè Asher)

MOMENTI DI *MUSÀR*

Quando un ebreo apre i suoi occhi al mattino deve sapere che l'unico motivo per il quale lui apre gli occhi, è per servire Hashem!

In verità però questo lavoro non è così facile. Le persone si sposano, crescono bambini, si prendono cura di loro, li fanno sposare e tutti questi impegni e fatiche, fanno sì che la persona si dimentichi dello scopo per il quale è stato creato lui e tutta la creazione!

Però, come già detto, è molto importante ricordarsi nel mezzo di questo percorso difficile, nel mezzo delle sofferenze e delle prove di tutti i giorni, lo scopo per il quale siamo stati messi al mondo. Se c'è ne ricordassimo più spesso, se ci credessimo veramente con tutto il nostro cuore a queste parole, ci comporteremmo in modo differente in ogni momento della nostra vita. Ogni piccola cosa diventerebbe importantissima visto che anche lei fa parte del nostro lavoro che dobbiamo compire nei confronti di Hashem!

Tratto da "Netive Or"

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE RIGUARDANTI GLI ZIZIOT

DOMANDA: Quanto devono essere lunghi gli ziziot?

RISPOSTA: A priori la lunghezza deve essere di 12 agudalim-pollici, equivalente a 24cm, per far sì che lo zizit sia benfatto. Questa lunghezza bisogna misurarla dopo la legatura completa dei 4 fili al tallit, e calcolare dal bordo dell'angolo del tallit dove è legato lo zizit (e non dal foro), fino all'estremità della frangia stessa.

-Per abbellire lo zizit bisogna che si proporzioni la sua lunghezza, in modo che i nodi e gli avvolgimenti siano di lunghezza un terzo della misura totale ed i fili due terzi, quindi circa 8cm i nodi e gli avvolgimenti e di 16cm i fili rimanenti dopo la legatura.

-Secondo numerose autorità rabbiniche, la misura suddetta compromette l'idoneità degli ziziot quindi ci si deve sforzare a priori di comprare ed apporre solo frange che raggiungono quella misura.

-Tuttavia a posteriori nel caso che non si disponesse di fili abbastanza lunghi per poter legare gli ziziot ed arrivare alla misura di 24cm, si potrà utilizzare dei fili che legandoli, si raggiunga la lunghezza di 8cm e sarà permesso inoltre recitarci la berachà.

-Se dopo la legatura, gli ziziot misureranno più di 24cm, non ci sarà l'obbligo di accorciarli, comunque se lo si vorrà fare, sarà opportuno tagliargli non con un utensile di metallo come un coltello o delle forbici, bensì con i denti o con un frammento di vetro o simili.

-Secondo la Torà per essere considerato zizit idoneo per uscirci d'obbligo indossando il vestito sul quale lo si è legato, basta infilare 4 fili nei 4 fori di ogni angolo, poi piegarli in due facendoli scendere sull'angolo ricavandone quindi 8, e dopo di ciò avvolgere un filo intorno agli altri per solo tre volte e farci quindi un doppio nodo. In questo modo la Torà scritta ci ha comandato di eseguire lo zizit. I nostri Maestri però ci hanno comandato per rendere più bella questa importante mizvà, di comporlo come detto sopra, di un terzo della lunghezza con dei nodi ed avvolgimenti (nell'alacha questa parte dello zizit ha il nome di "ghedil") e due terzi lasciandoli sciolti ("anaf"). Nelle prossime pagine beezrat A' vedremo i vari usi su come legare lo zizit.

(tratto da Alachà Berurà di Rav David Yosef)

MOMENTI DI *MUSÀR*

PIRKE AVOT

Lui era solito dire (Hillel il vecchio): “Chi abbonda in Torah, abbonda in vita.”

Non esiste una persona che non ha voglia di vivere. Anche coloro che dicono: “Basta, mi sono stufato, non ce la faccio più” in realtà non intendono smettere di vivere realmente. La prova di tutto ciò è che tutti gli ospedali sono pieni di gente in ricerca di cure, questo perché? Perché la persona vuole vivere!

Ed ecco arriva Hillel e ci dice: “c’è una cosa che può allungare la tua vita, lo studio della Torah!” Ora c’è una domanda importante: com’è possibile che ancora oggi ci sono persone pronte a credere a qualsiasi tipo di cura e pubblicità spendendo moltissimi soldi con la possibilità di una pronta guarigione, quando qua Hillel il vecchio ci sta dando un insegnamento incredibile??

Cari amici questi consigli sono semplici e provati: chi studia Torah, merita la vita, vita di felicità tranquilla felice e reale!

Solo che anche lo Yezer Hara sa che la Torah è la fonte di ogni bene, per questo cerca di allontanare il più possibile la persona dallo studio di Essa. Fa sì che la persona si distraiga in cose futili, l’importante che non stia seduto a studiare.

Che possiamo fare per vincere lo Yezer Hara e riuscire a studiare la Torah?

Bisogna semplicemente sforzarsi e una volta iniziato il momento di studio, spegnere il cellulare o qualsiasi altro strumento che lo possa distrarre dallo studio. Fintanto che l’uomo è immerso nelle distrazioni di questo mondo il cervello non è tranquillo e non concentrato nell’assorbire lo studio.

La Torah è la nostra fonte di vita, siamo obbligati a fissare dei momenti di studio durante il giorno, è importante che siano momenti di studio completi senza distrazioni, senza cellulare, momenti completamente dedicati ad Hashem!

Tratto da “5 Dakot shel Torah”

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE RIGUARDANTI IL LEGAMENTO DEGLI ZIZIOT

Il modo di legare gli ziziot anche se apparentemente può sembrare complicato, in verità con un po' di pratica, non lo è affatto.

-Bisogna inserire nel foro 4 fili di cui uno di essi più lungo degl'altri per poterlo poi avvolgere intorno al resto dei fili. È vietato secondo la Torà applicarcene meno di 4 o più di 4.

-Poi si piegano i 4 fili ritrovandocene 8. Questa operazione si studia direttamente dal versetto che parla della mizwà dello zizit. C'è scritto infatti "ptil techelet" la parola "ptil" ha il significato di ptilà-stoppino, così come lo stoppino è composto da più fili attorcigliati anche lo zizit si realizza doppiando i fili da 4 a 8.

-Al momento dell'inserimento dei 4 fili si deve avere intenzione di farlo "leshem mizwat zizit" per compiere il precetto dello zizit. E la stessa condizione vale anche per i primi avvolgimenti ed il primo nodo. A posteriori se non si ha avuto l'intenzione di legarli leshem mizwat zizit, se c'è la possibilità si dovrà scioglierlo e legarlo nuovamente, in caso contrario si potrà utilizzare il tallit senza recitare la berachà. C'è chi è rigoroso, di non vestire il tallit succitato ed uscirci in un reshut rabbim-ambiente pubblico di shabbat.

-Alla luce della alachà suddetta bisogna fare attenzione di acquistare il tallit con gli ziziot già legati, solo da un venditore timoroso di Hashem che certifichi l'idoneità del tallit, o comprarlo con la certificazione rabbinica.

-Dopo l'inserimento dei 4 fili ritrovandocene 8 fili, si prenderanno 4 da un lato e 4 dall'altra e si faranno due nodi uno sopra l'altro. È bene prima di fare il doppio nodo di contrassegnare con un nodo i 4 fili di un lato, per poterli individuare, per il doppio nodo seguente.

-Dopo di ciò si prende il filo, quello più lungo dei 4 inseriti e lo si avvolgerà intorno agli 8 e così via per 4 volte: doppio nodo e avvolgimenti...

-nel numero degli avvolgimenti, ci sono varie usanze. La maggior parte delle comunità, usano fare dopo il doppio nodo 7 avvolgimenti poi 8, 11 e 13 con un totale di 39 corrispondente al valore numerico Hashem (yud 10-ke 5-vav 6-ke 5=26) Echad-uno (alef 1-chet 8 dalet 4=13) Hashem è uno. C'è invece chi usa legare solo yud 10-ke 5-vav 6-ke 5 e così è l'uso italiano.

(tratto da Alachà Berurà di Rav David Yosef)

MOMENTI DI *MUSÀR*

INTRODUZIONE AL LIBRO SENTIERO DEI GIUSTI DI RAV CHAIM LUZZATO ZZ"l - Insegnamento che ogni ebreo deve tenere sempre a mente tutti i giorni della sua vita

Chiarire e verificare quali siano i doveri dell'uomo in questo mondo e a cosa egli debba prestare attenzione in tutto ciò che intraprende durante tutti i giorni della sua vita: questo è il principio della devozione e la base del puro servizio [di D-o]. Ed ecco ciò che ci hanno insegnato i nostri Maestri di benedetta memoria: l'uomo è stato creato unicamente per deliziarsi con D-o e bearsi dello splendore della Presenza Divina, che è il vero piacere e la più grande delle delizie che si possano trovare. E in verità, il luogo di queste delizie è l'*Olam Haba*, il mondo futuro, perché è quello che è stato creato appositamente per servire questo scopo. Ma la via per raggiungere questo ambito obiettivo è [il passaggio in] questo mondo. E questo è il senso di ciò che dissero i nostri Maestri di benedetta memoria (Avot 4, 16): *"Questo mondo assomiglia a un corridoio che conduce al mondo futuro"*. E gli strumenti che conducono l'uomo a questo traguardo sono le *Mitzvot*, cioè i precetti che il Signore, sia benedetto il Suo Nome, ci ha comandato di compiere. E l'unico luogo in cui si compiono le *Mitzvot* è questo mondo. Perciò l'uomo è stato dapprima collocato in questo mondo, affinché quei precetti che ha l'occasione di compiere qui gli consentano di [meritare di] raggiungere quel posto che è stato preparato per lui: l'*Olam Haba*, in cui potrà saziarsi di tutto il bene che si è procurato grazie alle *Mitzvot*. E questo è ciò che dissero i nostri Maestri di benedetta memoria (Talmud Eruvin, 22a): *"Fare oggi [le Mitzvot], e riceverne domani la ricompensa"*. E se osservi ancora la questione, vedrai che l'unico stato ideale è l'unione con D-o benedetto, e questo è ciò che disse il re David (Sal. 73, 28): *"E per me, stare accanto al Signore è il mio bene"* e anche (Sal. 27, 4): *"Ho rivolto a D-o una sola richiesta, questo è ciò che chiederò: dimorare nella casa di D-o ogni giorno della mia vita ecc."*. Poiché solo questo è il bene, mentre tutte le altre cose che la gente considera positive non sono altro che vanità e ingannevoli futilità. Comunque, affinché l'uomo meriti questo bene, conviene che dapprima egli compia uno sforzo personale, attraverso il quale egli potrà acquisirlo, e cioè che si adoperi per unirsi a D-o attraverso azioni il cui effetto è proprio quello, ed esse sono le *Mitzvot*. Continua a fianco

Perciò il Santo, Benedetto Egli sia, ha collocato l'uomo in un luogo ricco di ostacoli suscettibili di allontanarlo da Lui: questi ostacoli sono le tentazioni materiali; e se da esse si lascerà tentare, si allontanerà dal vero bene. E infatti l'uomo si trova veramente nel bel mezzo di un feroce conflitto. Poiché tutte le circostanze della sua esistenza, nel bene e nel male, sono delle prove per l'uomo: la povertà da una parte e la ricchezza dall'altra, come disse [il re] Salomone: *"Affinché io non mi sazi, per poi rinnegare [il S.] e dire 'chi è D-o?'. E affinché io non diventi povero, riducendomi a rubare ecc."* Da una parte la tranquillità e dall'altra i guai, al punto che la persona si trova in guerra su due fronti. E se si batterà e prevarrà su ambo i fronti, diventerà l'uomo ideale che merita di unirsi al suo Creatore. E uscirà da questo corridoio per entrare nella sala da pranzo e venire illuminato dalla luce della vita. E nella misura in cui egli avrà dominato il suo istinto e le sue tentazioni e secondo quanto si sarà allontanato dagli ostacoli che lo distolgono dal bene e si sarà sforzato di unirsi a esso, in quella stessa misura meriterà di ottenerlo e di gioirne. E se approfondirai ulteriormente questo argomento, vedrai che il mondo è stato creato per essere utilizzato dall'uomo, che però si trova di fronte a una scelta capitale: perché se si lascia attrarre dal mondo e si allontana dal suo Creatore, egli provoca in questo modo la propria rovina e quella del mondo. Ma se invece egli domina sé stesso e si unisce al suo Creatore, utilizzando questo mondo unicamente come supporto per il suo servizio di D-o, in questo caso si innalza e il mondo intero si innalza con lui. Perché infatti è una grande elevazione per tutte le creature servire l'uomo ideale, santificato dalla santità di D-o benedetto. E ciò ricorda quanto detto dai nostri Maestri di benedetta memoria, riguardo alla luce che il Santo, benedetto Egli sia, ha celato per i giusti (Tal. Chaghiga 12a): *"E quando vide la luce nascosta dal Santo, benedetto Egli sia, per i giusti, ne fu felice, come è detto (Prov.13, 9): 'Si rallegrò per la luce dei giusti'."* E riguardo alle "pietre del luogo" che Giacobbe prese e mise sotto la sua testa (Gen.28,11), i Maestri dissero: (Tal. Chulin 91b): *"Disse Rabbi Yitzchak: ciò insegna che tutte [le pietre] si raggrupparono e ognuna diceva: 'Che il giusto posi la sua testa su di me'."* E su questo principio i Maestri attirarono la nostra attenzione nel Midrash Kohelet, ove dissero: Quando il Santo, Benedetto Egli sia, creò Adamo lo prese e lo condusse davanti a tutti gli alberi del Gan Eden e gli disse: *"Guarda quanto le Mie opere sono piacevoli e preziose, e tutto ciò che ho creato, l'ho fatto per te; fai quindi attenzione a non danneggiare e a non distruggere il Mio mondo."* Continua il 28 di yiar...

(Introduzione di Mesilat Yesharim tradotto da Ralph Anzarouth) - Tratto da www.anzarouth.com (<http://www.anzarouth.com/2011/07/mesilat-yesharim-prefazione.html>)

MOMENTI DI MUSÀR

PARASHOT BEHAR SINAI-BECHUQOTAI

Nella città di Poznan, in Ucraina, venne a mancare uno degli ebrei più ricchi della città, il quale aveva però accumulato la propria immensa ricchezza prestando indebitamente soldi ad altri ebrei con applicazione di alti tassi di interesse in violazione dell'espresso divieto della Torah in tal senso.

Quando i figli vennero a chiedere di poter seppellire il proprio padre nel cimitero ebraico, i membri della *Chevrà Qadishà* domandarono una altissima somma di denaro per concedere loro un'area presso cui effettuare la sepoltura. I famigliari del ricco ebreo si arrabbiarono molto di ciò, a tal punto da denunciare il fatto alle autorità di polizia locale.

Il capo della polizia invitò presso di lui il rabbino della città, il noto Tzaddiq Rabbi Aqivà Egher, chiedendogli di fornire una spiegazione per il comportamento e la richiesta della *Chevrà Qadishà*; il rabbino, da parte sua, gli rispose così: *“Noi ebrei crediamo fermamente nella resurrezione dei morti. E visto che i defunti, con la venuta del Mashiach, si alzeranno un giorno dalle loro tombe, viene generalmente richiesta ai famigliari del morto una modesta somma per l'affitto “temporaneo” del posto in cui esso viene seppellito, in attesa della sua resurrezione. Tuttavia, colui che concede denaro in prestito ad un altro ebreo con applicazione di interessi non avrà il merito di prendere parte alla resurrezione dei morti, e pertanto il suo corpo resterà in eternità sotto terra. Per questa ragione è senz'altro equo che i famigliari di colui il quale, come il ricco ebreo che è stato chiesto alla Chevrà Qadishà di poter seppellire, prestava denaro chiedendo alti tassi di interessi, paghino una somma ben più elevata per ottenere la concessione dell'area in cui dovrà avvenire la sepoltura...”*

La spiegazione di Rabbi Aqivà Egher convinse a tal punto il capo della polizia locale che, in tale circostanza, egli si astenne dall'intromettersi nella gestione delle questioni comunitarie...

MOMENTI DI *HALAKHÀ*

REGOLE DI SHABBAT

DOMANDA: Posso rifare il letto di Shabbat? E lavare i piatti?

RISPOSTA: È permesso rifare il letto di Shabbat, pulire il tavolo e lavare i piatti (facendo attenzione a non incorrere in alcuna trasgressione) se lo si fa per lo Shabbat stesso. Per esempio è permesso rifare il letto la mattina di Shabbat se si vuole dormire il pomeriggio. È anche permesso pulire il tavolo e lavare i piatti venerdì sera e Shabbat durante la giornata se verranno utilizzati ancora durante lo stesso Shabbat. Preparativi- Non è invece permesso fare un preparativo a Shabbat per un'azione che si compirà dopo il termine di Shabbat. Va notato che è il preparativo stesso ad essere proibito anche se esso non costituisce in sé e per sé una melachà o una proibizione rabbinica di altro tipo, ma solo perché si sminuisce (dissacra) in questo modo il valore dello Shabbat. (Rambam, Hilchot Shabbat 23, 7). Non fa differenza se il preparativo comporta anche solo un minimo sforzo o serva per una mitzvà che si compirà immediatamente dopo il termine dello Shabbat. Lo stesso principio si applica da Yom-Tov ad un giorno feriale (chol) o semi-festivo (chol ha-moed); da Shabbat a Yom-Tov e viceversa; dal primo al secondo giorno di Yom-Tov; e da uno Shabbat a quello successivo.

(tratto dal blog mikeamchà israel di Michael Chogoi)

Continua domani.....

MOMENTI DI MUSÀR

PARASHOT BEHAR SINAI-BECHUQOTAI

“Parla ai figli d’Israele e di’ loro: «Quando sarete entrati nel paese che lo vi sto per dare, la terrà dovrà riposare: è un periodo di cessazione dedicato ad Hashem»” (Vaiqrá 25, 2).

Il motivo della mitzvá della *Shemitá* ~ Anno Sabbatico risiede nel fatto che anche la terra, al pari dell’uomo ed in proporzione alle proprie necessità, deve riposare un anno intero in corrispondenza di tutti quegli *Shabbatot* in cui ha lavorato producendo i propri frutti.

L’anno solare é infatti costituito da 365 giorni, e racchiude in sé 52 *Shabbatot*. Moltiplicando per sette anni il numero annuale di *Shabbatot* si ottiene appunto 364 ($52 \times 7 = 364$), ed é per questo che la terra, non avendo riposato durante i 364 *Shabbatot* di questi sette anni, ha necessità di riposare durante il settimo anno per 365 giorni, pari appunto ai giorni durante i quali la stessa non ha potuto riposare.

Tuttavia, dal momento che la terra ha comunque prodotto i suoi frutti anche durante gli anni della *Shemitá*, si rende necessario che, al termine di ogni ciclo di 7×7 anni (pari a 49 anni complessivi), la terra riposi un ulteriore anno (e cioè per 365 giorni), ovverosia il 50° anno del Giubileo in corrispondenza al numero di *Shabbatot* degli anni di *Shemitá* ($52 \times 7 = 364$) durante i quali la stessa si é astenuta dal riposare...

MOMENTI DI HALAKHÀ

REGOLE DI SHABBAT

...continua da ieri, leggi lì le altre alachot

E' proibito lavare piatti e pentole che non verranno utilizzati prima della fine dello Shabbat. È anche proibito preparare del cibo per mangiarlo dopo Shabbat, così come piegare il tallet anche se esso verrà utilizzato solo lo Shabbat successivo. (Shemirat Shabbat Ke-Ilchatà 28, 77-79). Vi sono però alcune importanti eccezioni: Il preparativo serve anche per Shabbat. Se il preparativo ha anche una funzione, non solo per un altro giorno, ma anche per lo Shabbat stesso, è permesso compierlo. È permesso quindi rifare il letto di Shabbat anche se non si dormirà nel pomeriggio, ma si vuole solo che la casa sia ordinata per rendere lo Shabbat più piacevole. È permesso rimuovere i piatti dal tavolo dopo la seudà shelishit sapendo che non saranno più utilizzati a Shabbat, ma solo per il fatto che si vuole utilizzare la sala da pranzo e si vuole che essa sia pulita e ordinata. È permesso metterli nel lavandino della cucina (facendo attenzione a non trasgredire altre melachot quali borer) per essere lavati solo dopo la fine dello Shabbat. Non è invece permesso toglierli dal tavolo (nemmeno dopo i pasti precedenti) se non si utilizzerà più la stanza durante lo Shabbat. (Shemirat Shabbat Ke-Ilchatà 28, 86-87). Azione abitudinaria. Esiste poi un'altra importante eccezione. Se il preparativo è compiuto in modo automatico (ovvero senza pensare al risultato) e senza alcuno sforzo particolare, è permesso farlo anche se è per un'azione che si compirà dopo Shabbat. Per esempio è permesso riportare il tallet a casa dopo la tefillà (se c'è l'eruv); è permesso rimettere il cibo nel frigorifero dopo la seudà shelishit e mettere i piatti e stoviglie a mollo nel lavandino perchè il cibo non si appiccichi; ed è permesso uscire per la tefillà di arvit di motzae shabbat portando le chiavi di casa (se c'è l'eruv). (Shemirat Shabbat Ke-Ilchatà 28, 89).

(tratto dal blog mikeamchà israel di Michael Chogoi)

MOMENTI DI *MUSÀR*

INTRODUZIONE AL LIBRO SENTIERO DEI GIUSTI DI RAV CHAIM LUZZATO ז"ל - Insegnamento che ogni ebreo deve tenere sempre a mente tutti i giorni della sua vita ...continua dal 25 yiar

La regola generale: l'uomo non fu creato per la sua condizione in questo mondo, bensì per quella [che lo aspetta] nel mondo futuro. Difatti, la sua condizione in questo mondo è uno strumento per accedere alla sua condizione nel mondo futuro, che è il suo punto d'arrivo. Perciò una stessa idea accomuna molti dei testi dei nostri Maestri di benedetta memoria: essi comparano questo mondo a un tempo e a un luogo di preparazione e il mondo futuro a un luogo in cui si colgono i frutti [di ciò che si è] preparato in precedenza. E questo è ciò che dissero nelle Massime dei Padri: *"Questo mondo assomiglia a un corridoio che conduce al mondo futuro"*. Ed è anche ciò che dissero nel Talmud Eruvin: *"Fare oggi [le Mitzvot], e riceverne domani la ricompensa"*; Talmud Avodà Zarà: *"Chi si è dato da fare alla vigilia di Shabbat mangerà durante Shabbat"*; e Midrash Kohelet : *"Questo mondo assomiglia alla terraferma e il mondo futuro al mare"*. E molti altri passaggi simili a questi. E noterai che in verità nessuna persona ragionevole potrebbe credere che lo scopo della creazione dell'uomo sia la sua condizione in questo mondo. Infatti, cos'è la vita dell'uomo in questo mondo? E chi è veramente felice e sereno in questo mondo? (Sal. 90, 10) *"La nostra vita dura settant'anni, e se si è forti ottant'anni, e la maggior parte sono fatica e delusioni"*. Quanti tipi di sofferenze, malattie, dolori e avversità, e dopo tutto ciò la morte. E non si trova nemmeno una persona su mille cui questo mondo riservi piaceri e una vera serenità; e anch'egli, se pure campasse cent'anni, diventerebbe inutile e senza importanza. E inoltre, se la finalità della creazione dell'uomo fosse questo mondo, non ci sarebbe bisogno di soffiare in lui un'anima così preziosa e sublime, più elevata degli angeli stessi: a maggior ragione [se si considera che] essa non trova alcuna soddisfazione in tutti i piaceri di questo mondo. Ed è ciò che ci hanno insegnato i Maestri di benedetta memoria nel Midrash Kohelet (6, 6), riguardo al versetto (Ecclesiaste 6, 7): *"E anche lo spirito non sarà appagato"*: è come il caso di un popolano che ha sposato la figlia del re. Se anche egli le donasse tutti i beni del mondo, essi non avrebbero alcun valore per lei. Così è l'anima: se pure tu le offrissi tutte le delizie del mondo, per lei non varrebbero niente. Perché? Perché essa proviene dai mondi superiori." E così dissero i Maestri nei Pirkèi Avot 4, 22: *"Tu vieni creato contro la tua volontà e nasci contro la tua volontà"*. Continua a fianco

Perché l'anima non ama per niente questo mondo, anzi ne prova disgusto. Ed è certo che il Creatore non ha creato una creatura per una finalità contraria alla sua natura e che le ripugna. Quindi, la creazione dell'uomo è finalizzata al mondo futuro, ed è per questo che gli è stata data quest'anima: perché essa è degna di servire D-o e grazie a essa l'uomo potrà ricevere la sua ricompensa a suo tempo e luogo; e questo non sarà sgradito alla sua anima come questo mondo, anzi lo apprezzerà e lo amerà. E questo è ovvio. E dopo avere appreso quanto esposto in precedenza, possiamo capire l'importanza delle Mitzvot che dobbiamo [compiere] e l'onore del nostro compito. Poiché questi sono gli strumenti che ci portano alla vera perfezione, che senza di loro sarebbe fuori portata. Ma è noto che lo scopo non viene raggiunto se non attraverso l'azione congiunta di tutti i mezzi disponibili, il cui compito è di ottenerlo. E il risultato raggiunto grazie a questi strumenti è funzione del loro uso e della loro efficacia; e ogni piccola differenza riscontrata nella [messa in pratica degli] strumenti provocherà una conseguenza evidente, quando arriverà il momento di tirare le somme della loro azione congiunta, come già spiegato. E questo è chiaro. Di conseguenza, è certo che si dedicherà la massima attenzione e precisione a ciò che concerne le Mitzvot e il servizio di D-o, come se si stesse pesando oro o perle, per via del loro valore elevato, perché il loro risultato conduce alla vera perfezione e al successo eterno, il più grande che esista. Abbiamo così imparato che la ragione principale della presenza dell'uomo in questo mondo è solamente quella di compiere le Mitzvot, di servire D-o e di resistere alla tentazione; e i piaceri del mondo non devono servire ad altro che ad aiutarlo e a fornirgli il supporto necessario affinché il suo animo sia tranquillo e sereno, e per poter quindi rivolgere la propria attenzione a questo servizio che gli è imposto. E infatti, è bene che ogni sua propensione sia rivolta unicamente verso il Creatore Benedetto. E che in ognuno dei suoi atti, piccolo o grande che sia, non abbia nessun altro fine che quello di avvicinarsi a D-o benedetto, e di infrangere tutte le barriere che lo separano dal suo Creatore, e cioè tutte le questioni materiali e ciò che ne deriva, finché non sarà attirato verso D-o Benedetto proprio come il metallo [è attirato] dalla calamita; e rincorrerà ogni mezzo che gli pare essere in grado di procurargli questa vicinanza: lo afferrerà e non lo lascerà più. E fuggirà da ciò che potrà considerare un ostacolo a questa [vicinanza] come si scappa da un incendio. Come è detto (Salmi 63, 9): *"Il mio spirito si è incollato a Te; la Tua destra mi sostiene"*, poiché il passaggio [dell'uomo] in questo mondo ha questo unico obiettivo: ottenere questa vicinanza sottraendosi a tutto ciò che la ostacola e la impedisce.

(Introduzione di Mesilat Yesharim tradotto da Ralph Anzarouth) - Tratto da www.anzarouth.com (<http://www.anzarouth.com/2011/07/mesilat-yesharim-prefazione.html>)

MOMENTI DI MUSÀR

PREGHIERA DEI GENITORI PER I FIGLI COMPOSTA DALLO SHLÀ HAKADOSH

È scritto nei libri sacri che ogni genitore deve pregare Hashem tutti i giorni, e particolarmente la vigilia di Rosh Chodesh sivan, momento molto favorevole all'accoglimento di questa preghiera, per la riuscita dei figli nella strada della Torà e delle mizwot. Quindi riportiamo la tefillà tradotta dello Shlà haKadosh e chi vuole può aggiungere a suo piacimento parole di preghiera e supplica secondo il consiglio del proprio cuore.

Tu sei l'Eterno nostro D-o prima della creazione del mondo, e tu sei l'Eterno nostro D-o dal momento che è stato creato il mondo, e Tu sei D.o per sempre. È stato creato il mondo in modo che la Tua Divinità fosse rivelata attraverso la Tua santa Torah, come i nostri saggi spiegarono in "Bereshit": "Per la Torà e per Israele (creasti il mondo) perché è il tuo popolo e la tua eredità che Tu hai scelto tra tutte le nazioni. Hai dato loro la Tua santa Torah e li hai avvicinati al Tuo grande Nome. Per il mantenimento del mondo e per l'adempimento della Torà ci Hai dato due comandamenti: "crescete e moltiplicatevi" e "insegnatele ai vostri figli" e questo per il fine di risiedere (nel mondo). E per il Tuo onore hai creato e forgiato (la creazione), per far sì che noi, i nostri figli e tutti i discendenti del Tuo popolo Israele conoscano il Tuo nome e studino la Tua Torah.

Per questo ti supplico, oh Hashem, Supremo Re dei re. I miei occhi sono rivolti a Te fino a che mi esaudirai, e ascolterai la mia preghiera, concedendomi figli e figlie fecondi, loro e i loro discendenti per tutte le generazioni, in modo che essi e noi tutti, potremmo applicarci nello studio della Tua santa Torah. Di imparare e di insegnare, di osservare e di adempiere con amore, tutte le parole della Tua Torah. Illumina i nostri occhi nella Tua Torah e allegria il nostro cuore nei tuoi comandamenti, per amare e riverire il Tuo nome.

Oh nostro Padre, compassionevole Padre, dona a tutti noi una vita lunga e benedetta! Chi è come te, compassionevole Padre, che nella compassione si ricorda delle sue creature per tutta la vita! Ricordati di noi per la vita eterna, così come il nostro antenato Abramo pregò: "Affinché viva (mio figlio) davanti a Te", e i Saggi spiegarono "...vivere nella Tua reverenza." CONTINUA A FIANCO

Per questo Ti chiedo e Ti supplico affinché la mia progenie e i loro discendenti siano retti. Che non si trovi in me e nella mia discendenza, nessuna manchevolezza o pecca per sempre. Possano essere persone di pace, verità, bontà e integrità agli occhi di D.o e della gente. Aiutali ad essere osservanti della Torah, saggi della Torà scritta e della Torà orale, della Mishnah e del Talmud, della Kabbalah, e praticanti delle mitzvot.

Che siano generosi e di buone virtù, fa sì che Ti servano con vero amore e riverenza, e non solo esteriormente. Fornisci loro tutti i loro bisogni con dignità, e dai loro la salute, l'onore e la forza! Concedi loro una buona posizione, un bell'aspetto, la grazia, la gentilezza e l'affabilità. Possa l'amore e la fratellanza regnare tra loro. Dai loro coniugi adeguati di buona parentela, e di famiglie di giusti e di studiosi di Torà, e che siano anch'essi benedetti di tutto quello che ho Ti ho chiesto per i miei figli!

Oh Tu Hashem conosci tutto ciò che è nascosto, e davanti a Te sono rivelati tutti i segreti del mio cuore. La mia intenzione con questa preghiera è solo per il Tuo grande e santo Nome e per la Torah. Pertanto esaudiscimi oh Eterno! Dammi ascolto per il merito dei nostri santi Padri Avraham, Yitzchak, e Ya'akov. Per il loro merito salva i bambini, in modo che i rami siano come le radici (gli avi). Fallo per amore del tuo servo David, che è il quarto supporto del Tuo carro, che canta con l'ispirazione divina.

SALMO 128: Shir amaalot ashrèi kol irè Ado-ai aolech bidrachav. Ieghia kapecha ki tochel ashrecha vetov lach. Eshtecha keghefen poria beiarchetè betecha banecha kishtilè zetim saviv leshulchanecha. Innè ki ken yevorach gaver irè Ad-ai. Ievarechechà Ad-ai mizion urè betuv ierushalaim kol iemè chaiecha urè vanim levanecha shalom al Israel!

Per favore, Oh Eterno, che ascolta la preghiera fa sì che il seguente versetto si compia per me: "Quanto a me, questo è il Mio patto con loro, dice il S.; il Mio spirito che è sopra di te e le Mie parole che ho posto sulla tua bocca non svaniranno dalla tua bocca ne dalla bocca della tua progenie, ne dalla bocca dei discendenti della tua progenie, dice il S. da ora e sempre!". "Possano le parole della mia bocca e i pensieri del mio cuore essere gradite davanti a Te, Eterno, la mia rocca e mio Redentore!

(tradotto da Hamefiz lezikui arabbin)

TIQUN HAKLALI

Numerosi libri di Kabalà antecedenti a R.Nachman di Breslav (morto circa 200 anni fa), riportano svariati tikkunim – riparazioni per il grande danno provocato dal grave peccato del Pgam Abrit e la dispersione di seme, che Hashem ci scampi. Questi tikkunim richiedevano duri lavori sia fisici che mentali, e comprendevano molteplici digiuni e auto-fustigazioni. Hashem Itbarach per la sua immensa bontà ha provveduto alle ultime deboli generazioni, dandoci il zadik e santo Rabbi Nachman di Breslav, che ha disposto in ordine 10 salmi chiamati nel loro insieme Tikkun Aklali. Esso dà la possibilità a chi lo legge, con molta più facilità, di aggiustare il Pgam Abrit e la rovina causata dalla dispersione del seme.

Il re David raggiunse un livello molto elevato di santità a tal punto da testimoniare di aver domato completamente il suo yezer aràa – istinto cattivo. Quando questi compilò i salmi, lo spirito Divino (Ruach Akodesh) si posò su di lui, raggiungendo la piena conoscenza dell'essenza della creazione e dei suoi criteri, e tutto questo lo rivestì nelle lettere dei Tehillim. In ogni capitolo dei salmi è connessa una forza straordinaria, capace di influire, riparare e progredire la santità della persona. E questi tikkunim, ricevono ancora più efficacia se leggendo i salmi, ci si mette sentimento e concentrazione.

Tutti i cabalisti e zadikkim delle varie generazioni, conoscevano l'esistenza di 10 capitoli di Salmi corrispondenti ai 10 diversi tipi di composizione presenti nel libro stesso (per es. Mictam, Mizmor, Lamnazeach ecc). Per di più sapevano che recitandoli l'uomo sarebbe potuto arrivare al Tikkun Abrit. Tutti gli zadikkim, essendo a conoscenza dell'esistenza di questo eccezionale tikkun, si adoperarono fortemente per scoprirlo, ma dal Cielo non fu permesso, perché ancora non era arrivato il momento opportuno. Rabbi Nachman, il cui impegno principale era la correzione del Yesod, ossia tutto quello che concerne la ripulitura e l'aggiustamento dei danni provocati dalla lascivia e dalla lussuria, poté rivelare questo tikkun. Egli sapeva inoltre che la generazione era arrivata ad una bassezza tale che questa rivelazione le era indispensabile.

Il “Tikkun Aklali” è composto da 10 capitoli: 16, 32, 41, 42, 59, 77, 90, 105, 137 e 150. La sua recitazione ha la capacità di aggiustare (chiaramente accompagnato con la teshuvà: confessione del peccato ad Hashem, pentimento e promessa di fare più attenzione a tutto ciò che provoca il Pgam aBrit) il danno provocato involontariamente da questo avon.

Rabbi Nachman di Breslav insegnò che chi ha avuto una dispersione di seme, deve immergersi in un mikwe (se ha la possibilità) e recitare il Tikkun Aklali. In tutti i casi è bene recitare questo tikkun ogni giorno anche se non si è incappati nella dispersione di seme; e questo è di forte aiuto anche nell’allontanare i pensieri impudici.

Prima di morire Rabbi Nachman convocò due dei suoi discepoli per testimoniare della sua promessa: per chiunque giungerà sulla sua tomba dopo la sua morte, reciterà il Tikkun Aklali e metterà una moneta in Zedakà a nome suo, egli si sforzerà in tutti modi per aggiustare la sua anima, facendolo arrivare al completamento della sua missione in questo mondo. E aggiunse: “Io sono forte nelle mie indicazioni, ma il consiglio del Tikkun Aklali è più efficace di tutti, perché questi 10 capitoli di Tehillim sono molto proficui”. Ed aggiunse: “Ogni avon ha il suo aggiustamento (chiaramente accompagnato con la teshuvà: confessione del peccato ad Hashem, pentimento e promessa di non fare di nuovo) ma il Tikkun Aklali (lett. riparazione generale) è la correzione di ogni peccato”. E comandò di rivelarlo a tutti, avvisando però che in questo ci sarà un’infinità di impedimenti da parte delle persone contrarie e dello yezer aràa, anche se la recitazione in sé di soli 10 salmi sia molto facile da compiere.

Oggi giorno si rivelano le parole di Rabbi Nachman: la grande ostilità e opposizione verso la Chasidut Breslav e i suoi consigli come il Tikkun Aklali impedisce alla gente di avvicinarsi a questi profondi insegnamenti e all’aggiustamento dell’anima. Tuttavia noi abbiamo compiuto il nostro compito di divulgare il Tikkun Aklali a chi vuole aggiustare la propria persona dal Pgam ABrit, e noi perlomeno avremo tratto in salvo la nostra neshamà. Cha Hashem ci dia il merito di avvicinarci pienamente ai veri zadikim che ci guidano per attaccarci a Lui! Amen!

TIQUN HA KLALI

Il testo ebraico del Tiqun haKlali comincia a pagina 72 e finisce a pagina 64, da leggere nel verso ebraico

Preghiera da recitare dopo la lettura del Tiqun haKlali:

רבנו של עולם, עילת העילות וסיבת כל הסיבות. אנת לעילא, לעילא מן כולא, ולית לעילא מינך, דלית מחשבה תפיסא בך כלל. ולך דומיה תהילה. ומרומם על כל ברכה ותהילה. אותך אדרוש, אותך אבקש, שתחתור חתירה דרך כבושה מאיתך, דרך כל העולמות, עד ההשתלשלות שלי במקום שאני עומד, כפי אשר נגלה לך יודע תעלומות. ובדרך ונתיב הזה תאיר עלי אורך, להחזירני בתשובה שלימה לפניך באמת כפי רצונך באמת, כפי רצון מבחר הברואים, לבלי לחשוב במחשבתי שום מחשבת חוץ ושום מחשבה ובלבול שהוא נגד רצונך. רק לדבק במחשבות זכות צחות וקדושות בעבודתך באמת, בהשגתך ובתורתך. הט ליבי אל עדותיך, ותן לי לב טהור לעבדך באמת. וממצולות ים תוציאני לאור גדול חיש קל מהרה, תשועת אדני כהרף אין, לאור באור החיים כל ימי היותי על פני האדמה; ואזכה לחדש נעורי, הימים שעברו בחושך, להחזירם אל הקדושה. ותהיה יציאתי מן העולם כביאתי, בלא חטא. ואזכה לחזות בנועם אדני ולבקר בהיכלו, כולו אומר כבוד. אמן נצח סלה ועד.

אָזכְרָכִי אִם-לֹא אַעֲלֶה אֶת-יְרוּשָׁלַם עַל רֹאשׁ שְׁמֹחֲתִי: זְכוֹר יְהוָה
לְבִנְי אֲדוֹם אֶת יוֹם יְרוּשָׁלַם הָאֲמָרִים עָרוּ עָרוּ עַד הִסּוֹד בָּהּ: בַּת-
בְּבַל הַשְׂדִיחָה אֲשֶׁרִי שִׁישְׁלֶם-לָךְ אֶת-גְּמוּלָךְ שְׁגָמַלְתָּ לָנוּ: אֲשֶׁרִי
שִׁיאֲחִז וְנִפְץ אֶת-עַלְלֶיךָ אֶל-הַסַּלַע:

מזמור קג

הִלְלוּ יְהוָה הַלְלוּ-אֵל בְּקִדְשׁוֹ הַלְלוּהוּ בְּרִקִיעַ עֲזוֹ: הַלְלוּהוּ בַגְּבוּרֹתָיו
הַלְלוּהוּ כְּרֹב גְּדֻלוֹ: הַלְלוּהוּ בְּתִקְעַ שׁוֹפָר הַלְלוּהוּ בַנְּבִל וְכִנּוֹר:
הַלְלוּהוּ בַתֶּף וּמְחֹל הַלְלוּהוּ בַמְנִיחִים וְעוֹגָב: הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי-שְׁמַע
הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי תְרוּעָה: כֹּל הַנְּשָׁמָה תִּהְלֵל יְהוָה הַלְלוּיָהּ:

Dopo la lettura del Tiqùn haKlalì dica i seguenti tre versi:

מִי יִתֵּן מִצִּיּוֹן יִשׁוּעַת יִשְׂרָאֵל בְּשׁוּב יְהוָה שְׁבוֹת עִמּוֹ יִגַּל יַעֲקֹב יִשְׁמַח
יִשְׂרָאֵל: וְתִשׁוּעַת צְדִיקִים מִיְהוָה מֵעוֹנָם בְּעַת צָרָה: וַיַּעֲזְרֵם יְהוָה וַיַּפְלְטֵם
יַפְלְטֵם מִרְשָׁעִים וַיּוֹשִׁיעֵם כִּי-חָסוּ בוֹ:

יהנה צרפתהו: שלח מלך ויתירהו משל עמים ונפתחהו: שמו אדון
 לביתו ומשל בכל-קנינו: לאסר שריו בנפשו וזקניו יחכם: ויבא
 ישאל מצרים ויעקב גר בארץ-חם: ויפר את-עמו מאד ויעצמהו
 מצריו: הפך לבם לשנא עמו להתנבל בעבדיו: שלח משה עבדו
 אהרן אשר בחר-בו: שמו-בם דברי אתותיו ומפתים בארץ חם:
 שלח חשך ויחשך ולא-מרו את-דברו (קרי: דברו): הפך את-
 מימיהם לדם ונימת את-דגתם: שרץ ארצם צפרדעים בחדרי
 מלכיהם: אמר ויבא ערב כנים בכל-גבולם: נתן גשמייהם בחד אש
 להבות בארצם: ויך גפנם ותאנתם וישבר עץ גבולם: אמר ויבא
 ארבה וילק ואין מספר: ויאכל כל-עשב בארצם ויאכל פרי אדמתם:
 ויך כל-בכור בארצם ראשית לכל-אונם: ויוציאם בכסף וזהב ואין
 בשבטיו כושל: שמח מצרים בצאתם כי-נפל פחדם עליהם: פרש
 ענן למסך ואש להאיר לילה: שאל ויבא שלו ולחם שמים ישביעם:
 פתח צור ויזובו מים הלכו בציות נהר: כי-זכר את-דבר קדשו את-
 אברהם עבדו: ויוצא עמו בששון ברנה את-בחיריו: ויתן להם
 ארצות גוים ועמל לאמים יירשו: בעבור ישמרו חקיו ותורתיו ינצרו
 הלויה:

מזמור קלז

על נהרות בקל שם ישבנו גם-בכינו בזכרנו את-ציון: על-ערכים
 בתוכה תלינו כנרותינו: כי שם שאלונו שובינו דברי-שיר ותוללנו
 שמחה שירו לנו משיר ציון: איך נשיר את-שיר-יהנה על אדמת
 נכר: אם-אשפחך ירושלם תשפח מיני: תדבק-לשוני לחכי אם-לא

ויבחרתך נבחרנו: שפת (קרי: שפה) צונתינו לנגדך עלמנו למאור פניך: כי כל-ימינו פנו בעברתך פלינו שנינו כמו-הגה: ימי-שנותינו בהם שבעים שנה ואם בגבורת שמונים שנה ורהבם עמל ואון כי-גז חיש ונעפה: מי-יודע עז אפך וכיראתך עברתך: למנות ימינו פן הודע ונבא לבב חכמה: שובה יהנה עד-מתי והנחם על-עבדיך: שבענו בבקר חסדך ונרננה ונשמחה בכל-ימינו: ששמחנו פירות ענינתו שנות ראינו רעה: יראה אל-עבדיך פאלך והדרך על-בניהם: ויהי נעם אדני אלהינו עלינו ומעשה דינו פוננה עלינו ומעשה דינו פוננהו:

מזמור קה

הודו ליהנה קראו בשמו הודיעו בעמים עלילותיו: שירו-לו זמרו-לו שיחו בכל-נפלאותיו: התהללו בשם קדשו ישמח לב מבקשי הנה: דרשו יהנה ועזו בקשו פניו תמיד: זכרו נפלאותיו אשר-עשה מפתיו ומשפטי-פיו: זרע אברהם עבדו בני יעקב בחיכיו: הוא יהנה אלהינו בכל-הארץ משפטיו: זכר לעולם בריתו דבר צנה לאלף דור: אשר פרת את-אברהם ושבועתו לישחק ויעמידה ליעקב לחק לישראל ברית עולם: לאמר לך אתן את-ארץ-כנען חבל נחלתכם: בהיותם מתי מספר כמעט וגרים בה: ויתהלכו מגוי אל-גוי מממלכה אל-עם אחר: לא-הניח אדם לעשקם ויזכח עליהם מלכים: אל-תגעו במשיחי ולנביאי אל-תרעו: ויקרא רעב על-הארץ כל-מטה-לחם שבר: שלח לפניהם איש לעבד נמפר יוסף: ענו בכפל רגליו (קרי: רגלו) ברזל באה נפשו: עד-עת בא-דברו אמרת

לְמַנְצֵחַ עַל-יְדִיתוֹן (קרי: יְדוּתוֹן) קָאָסָף מְזֻמּוֹר: קוֹדֵי אֶל-אֱלֹהִים
 וְאַצְעָקָה קוֹלִי אֶל-אֱלֹהִים וְהֶאֱזִין אֵלַי: בַּיּוֹם צָרָתִי אֲדַנֵּי דְרָשְׁתִּי יְדֵי
 לִילָה נִגְרָה וְלֹא תִפּוּג מֵאַנְהָה הַנְּחַם נַפְשִׁי: אֲזַכְּרָה אֱלֹהִים וְאֶהְמִיָּה
 אֲשִׁיחָה וְתַתְעַטֵּף רוּחִי סֵלָה: אַחְזֹת שְׁמֵרוֹת עֵינַי נִפְעַמְתִּי וְלֹא אֲדַבֵּר:
 חֲשַׁבְתִּי יָמִים מִקֶּדֶם שְׁנוֹת עוֹלָמִים: אֲזַכְּרָה נִגְיַנְתִּי בַלִּילָה עִם-לִבִּי
 אֲשִׁיחָה וַיַּחֲפֹשׂ רוּחִי: הֲלַעוֹלָמִים יִזְנַח אֲדַנֵּי וְלֹא-יִסִּיף לְרַצוֹת עוֹד:
 הָאֶפֶס לְנִצָּח חֲסֵדוֹ גָּמַר אִמְר לְדֹר וְדֹר: הֲשִׁכַח חַנּוּת אֵל אִם-קִפְץ
 בְּאֶף רַחֲמָיו סֵלָה: וְאִמְר חֲלוּתִי הִיא שְׁנוֹת יָמַי עָלְיוֹן: אֲזַכִּיר (קרי:
 אֲזַכּוֹר) מַעֲלִלִי-יְהִי כִי-אֲזַכְּרָה מִקֶּדֶם פְּלֹאֵן: וְהִגִּיתִי בְכָל-פְּעֻלָּךְ
 וּבַעֲלִילוֹתֶיךָ אֲשִׁיחָה: אֱלֹהִים בְּקִדְשׁ דְּרָכֶךָ מִי-אֵל גָּדוֹל כְּאֱלֹהִים:
 אַתָּה הָאֵל עֲשֵׂה פְלֵא הוֹדַעְתָּ בְּעַמִּים עֲזָךְ: גְּאֻלְתָּ בְּזוֹעַ עַמְּךָ בְּגִי-
 יַעֲקֹב וַיּוֹסֶף סֵלָה: רָאוּךְ מַיִם אֱלֹהִים רָאוּךְ מַיִם יַחֲלוּ אֶף וַיִּרְגְּזוּ
 תְהַמּוֹת: זָרְמוּ מַיִם עֲבוֹת קוֹל נְתָנוּ שְׁחָקִים אֶף-חֲצָצִיךְ יַתְהַלְכוּ: קוֹל
 רַעֲמָךְ בַּגִּלְגָּל הָאִירוּ בְּרָקִים תִּבְל רַגְזָה וַתִּרְעַשׂ הָאָרֶץ: בַּיּוֹם דְּרָכֶךָ
 וַשְׁבִּילֶיךָ (קרי: וַשְׁבִּילֶךָ) בְּמַיִם רַבִּים וַעֲקֹבוֹתֶיךָ לֹא נִדְעוּ: נַחֲיֵת כְּצִאֵן
 עַמְּךָ בְּיַד-מִשָּׁה וְאַהֲרֹן:

מזמור צ

תִּפְלָה לְמִשָּׁה אִיש-הָאֱלֹהִים אֲדַנֵּי מַעוֹן אַתָּה הָיִיתָ לָנוּ בְּדֹר וְדֹר:
 בְּטָרֶם הָרִים יְלָדוּ וַתְּחַלְלֵל אָרֶץ וַתִּבְל וּמַעוֹלָם עַד-עוֹלָם אַתָּה אֵל:
 תִּשָּׁב אָנוּשׁ עַד-דִּכָּא וַתֹּאמֶר שׁוּבוּ בְּגִי-אֲדָם: כִּי אֶלֶף שָׁנִים בְּעֵינֶיךָ
 כַּיּוֹם אֶתְמוֹל כִּי יַעֲבֹר וְאַשְׁמוּרָה בַלִּילָה: זָרְמַתָּם שָׁנָה יִהְיוּ בַּבִּקֹּר
 כְּחִצֵּי יַחֲלָף: בַּבִּקֹּר יִצִּיץ וַחֲלָף לְעָרֹב יְמוֹלֵל וַיִּבֹשׁ: כִּי-כָלִינוּ בְּאֶפְךָ

חַיִּי: אוֹמְרָה לֹאֵל סְלַעֵי לְמָה שִׁכַּחְתָּנִי לְמָה-קָדַר אֲלֶיךָ בְּלַחֵץ אוֹיֵב:
 בְּרִצָּח בְּעֲצָמוֹתַי חֲרָפוֹנִי צוֹרְרִי בְּאֲמָרָם אֵלֵי כָל-הַיּוֹם אִיֶּה אֱלֹהֶיךָ:
 מַה-תִּשְׁתַּחֲוֶה־חַי נִפְשִׁי וּמַה-תִּקְהָמֵי עָלַי הוֹחִילֵי לֹאֵלֵהִים כִּי-עוֹד אוֹדְנֹו
 יִשׁוּעַת פָּנָי וְאֵלֵהִי:

מזמור נט

לְמַנְצַח אֵל-תִּשְׁחַת לְדָוִד מִכְתָּם בְּשִׁלַּח שְׂאוֹל וַיִּשְׁמְרוּ אֶת-הַבַּיִת
 לְהַמִּיתוֹ: הֲצִילַנִי מֵאִיֵּבִי אֱלֹהֵי מִמְתְּקוֹמִמֵי תִשְׁגָּבֵנִי: הֲצִילַנִי מִפְּעָלֵי
 אָוֶן וּמֵאֲנָשֵׁי דָמִים הוֹשִׁיעֵנִי: כִּי הִנֵּה אָרְבוּ לְנַפְשִׁי יְגוּרוּ עָלַי עֲזִים
 לֹא-פִשְׁעֵי וְלֹא-חַטָּאתַי יִהְיֶה: בְּלִי-עוֹן יִרְצוּן וַיְכַוְּנוּ עוֹרָה לְקַרְאֹתִי
 וַיִּרְאֶה: וְאִתָּה יִהְיֶה-אֱלֹהִים צְבָאוֹת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל הַקִּיצָה לְפָקֹד כָּל-
 הַגּוֹיִם אֵל-תִּחַן כָּל-בְּגָדֵי אָוֶן סְלָה: יִשׁוּבוּ לְעָרֵב יִהְמוּ כְּכֹלֵב וַיִּסּוּכְבוּ
 עִיר: הִנֵּה יִבְעִיעוֹן בְּפִיהֶם חֲרָבוֹת בְּשִׁפְתוֹתֵיהֶם כִּי-מִי שָׁמַע: וְאִתָּה
 יִהְיֶה תִשְׁחַק-לָמוּ תִלְעַג לְכָל-גּוֹיִם: עֲזוּ אֲלֶיךָ אֲשַׁמְרָה כִּי-אֱלֹהִים
 מִשְׁגָּבֵי: אֱלֹהֵי חֶסֶדוֹ (קרי: חֶסֶדִי) יִקְדַּמְנִי אֱלֹהִים יִרְאֵנִי בְּשׂוֹרְרֵי: אֵל-
 תַּהַרְגֵם פֶּן-יִשְׁכַּחוּ עַמִּי הַנִּיעַמּוּ בְּחִילְךָ וְהוֹרִידְמוּ מִגִּגְנוֹ אֲדָנָי:
 חֲטֹאת-פִּימוֹ דַּבֵּר-שִׁפְתֵימוֹ וַיִּלְכְּדוּ בְּגֹאוֹנָם וּמֵאֲלֶה וּמִפֶּחַשׁ יִסְפְּרוּ:
 כִּלְהַ בְּחֻמָּה כִּלְהַ וְאִינְמוֹ וַיִּדְעוּ כִּי-אֱלֹהִים מִשָּׁל בְּיַעֲקֹב לְאַפְסֵי
 הָאָרֶץ סְלָה: וַיִּשׁוּבוּ לְעָרֵב יִהְמוּ כְּכֹלֵב וַיִּסּוּכְבוּ עִיר: הִמָּה יְנוּעוֹן (קרי:
 יְנוּעוֹן) לְאַכֹּל אִם-לֹא יִשְׁבְּעוּ וַיִּלְיֵנוּ: וְאִנִּי אֲשִׁיר עֲזָךְ וְאֶרְנֵן לְבַקֵּר
 חֶסֶדְךָ כִּי-הֵייתָ מִשְׁגָּב לִי וּמְנוּס בְּיוֹם צָר-לִי: עֲזֵי אֲלֶיךָ אֲזַמְרָה כִּי-
 אֱלֹהִים מִשְׁגָּבֵי אֱלֹהֵי חֶסֶדִי:

לִמְנַצַּח מְזִמּוֹר לְדָוִד: אֲשֶׁר י מִשְׁכִּיל אֶל-דָּל בְּיוֹם רָעָה יִמְלֹטְהוּ
 יְהוָה: יְהוָה יִשְׁמְרֵהוּ וַיַּחַיֵּהוּ יֵאָשֶׁר (קרי: וְאֲשֶׁר) בְּאֶרֶץ וְאֶל-תַּתְּנֵהוּ
 בְּנֶפֶשׁ אִיְבָיו: יְהוָה יִסְעָדֵנוּ עַל-עַרְשׂ דָּוִי כָּל-מִשְׁכָּבוֹ הַפִּכָּת בְּחֻלְיוֹ:
 אֲנִי-אֶמְרָתִי יְהוָה חֲנֹנִי רַפְּאֵה נַפְשִׁי כִּי-חָטָאתִי לָךְ: אוֹיְבֵי יֹאמְרוּ רַע
 לִי מְתֵי יָמוֹת וְאָבֵד שְׁמוֹ: וְאִם-בָּא לְרֵאוֹת שְׁוֹא יְדַבֵּר לְבוֹ יִקְבֹּץ-אֲנֹן
 לוֹ יֵצֵא לַחֲוִץ יְדַבֵּר: יַחַד עָלַי יִתְלַחֲשׁוּ כָּל-שֹׁנְאֵי עָלַי יִחְשְׁבוּ רָעָה לִי:
 דַּבֵּר-בְּלִיעַל יִצּוֹק בּוֹ וְאֲשֶׁר שָׁכַב לֹא-יֹוֹסִיף לְקוֹם: גַּם-אִישׁ שְׁלוֹמִי
 אֲשֶׁר-בְּטַחְתִּי בּוֹ אוֹכַל לַחְמִי הִגְדִּיל עָלַי עֶקֶב: וְאִתָּה יְהוָה חֲנֹנִי
 וְהִקִּימֵנִי וְאֲשַׁלְּמָה לָּהֶם: בְּזֹאת יְדַעְתִּי כִּי-חָפְצָתָּ בִּי כִּי לֹא-יָרִיעַ אִיְבֵי
 עָלַי: וְאֲנִי בְּתַמִּי תִמְכַּתָּ בִּי וּתְצִיבֵנִי לְפָנֶיךָ לְעוֹלָם: בְּרוּךְ יְהוָה אֱלֹהֵי
 יִשְׂרָאֵל מִהָעוֹלָם וְעַד הָעוֹלָם אָמֵן וְאָמֵן:

לִמְנַצַּח מִשְׁכִּיל לְבַגְי-קַרְחָח: כָּאֵיל תַּעֲרַג עַל-אֲפִיקַי-מַיִם בֶּן נַפְשִׁי
 תַּעֲרַג אֵלַיךְ אֱלֹהִים: צְמָאָה נַפְשִׁי לֹא־לְהִים לֹאֵל חֵי מְתֵי אָבוֹא
 וְאֶרְאֶה פָּנֵי אֱלֹהִים: הִיִּתָּה-לִּי דְמַעְתִּי לְחֵם יוֹמָם וּלְלֵילָה בְּאָמֹר אֵלֵי
 כָּל-הַיּוֹם אֵיךְ אֵלֶיךָ: אֵלֶּה אֲזַכְּרָה וְאֲשַׁפְּכָה עָלַי נַפְשִׁי כִּי אֶעֱבֹר בַּסֶּךְ
 אֲדַדָּם עַד-בַּיִת אֱלֹהִים בְּקוֹל-רִנָּה וְתוֹדָה הַמּוֹן חוֹגֵג: מֵה-תִּשְׁתַּחֲוֶה
 נַפְשִׁי וּתְהַמִּי עָלַי הוֹחִילִי לֹא־לְהִים כִּי-עוֹד אוֹדְנוּ יְשׁוּעוֹת פְּנִי: אֱלֹהֵי
 עָלַי נַפְשִׁי תִשְׁתַּחֲוֶה עַל-כֵּן אֲזַכְּרֶךָ מֵאֶרֶץ יִרְדֵּן וְחֶרְמוֹנִים מִהַר מְצָעַר:
 תְּהוֹם-אֶל-תְּהוֹם קוֹרָא לְקוֹל צְנוּרֶיךָ כָּל-מִשְׁבְּרֶיךָ וּגְלִיךָ עָלַי עֲבָרוּ:
 יוֹמָם יִצְוָה יְהוָה חֲסִדּוֹ וּבְלִילָה שִׁיכָה (קרי: שִׁירוֹ) עָמִי תִפְלֵה לֹאֵל

מִכְתָּם לְדוֹד שְׁמֵרְנִי אֵל כִּי-חֲסִיתִי בְךָ : אָמַרְתָּ לִּיהֲנֶה אֲדֹנָי אֶתָּה
 טוֹבֹתַי בַּל-עֲלִיךָ : לְקוֹדוֹשִׁים אֲשֶׁר-בְּאָרְצְךָ הִמָּה וְאֲדִירַי כָּל-חֲפָצָי-בָּם :
 יִרְבוּ עֲצָבוֹתֶם אַחַר מְהֵרוּ בַל-אֲסִיךָ נִסְפִּיהֶם מִדָּם וּבַל-אֲשָׂא אֶת-
 שְׁמוֹתֶם עַל-שְׁפָתַי : יְהִנֶּה מִנֶּת-חֲלָקִי וְכוֹסֵי אֶתָּה תוֹמִיךָ גּוֹרְלִי :
 חֲבָלִים נָפְלוּ-לִי בְנַעֲמִים אֶף-נִחַלְתָּ שְׁפָרָה עָלַי : אֲבָרְךָ אֶת-יְהוָה אֲשֶׁר
 יַעֲצָנִי אֶף-לִילוֹת יִסְרוּנִי כִלְיוֹתַי : שְׁוִיתִי יְהוָה לְגִנְדִי תִמִּיד כִּי מִימִינִי
 בַל-אָמוּט : לִכֵּן שָׁמַח לְבִי וַיִּגַּל כְּבוֹדִי אֶף-בְּשָׂרִי יִשְׁפֹּן לְבִטָּח : כִּי
 לֹא-תַעֲזֹב נַפְשִׁי לְשָׂאוֹל לֹא-תִתֵּן חֲסִידְךָ לְרָאוֹת שְׁחַת : תוֹדִיעֵנִי אֲרַח
 חַיִּים שְׁבַע שְׁמֹחוֹת אֶת-פְּנֵיךָ נַעֲמוֹת בִּימִינְךָ נֶצַח :

לְדוֹד מִשְׁפִּיל אֲשֶׁרִי נְשׁוּי-פֶשַׁע כָּסוּי חֲטָאָה : אֲשֶׁרִי אָדָם לֹא יִחְשָׁב
 יְהוָה לוֹ עוֹן וְאֵין בְּרוּחוֹ רְמִיָּה : כִּי-הִחֲרַשְׁתִּי בְּלוֹ עֲצָמִי בְּשֹׂאֲנֹתַי כָּל-
 הַיּוֹם : כִּי יוֹמָם וּלְיָלָה תִּכְבַּד עָלַי יְנַךְ נִהַפֵּךְ לְשָׂדֵי בְּחִרְבֹנַי קִיץ סֵלָה :
 חֲטָאתִי אֹדִיעֶךָ וְעוֹנֵי לֹא-כִסִּיתִי אֲמַרְתִּי אוֹדָה עָלַי פֶּשַׁעִי לִיהוָה
 וְאֶתָּה נִשְׂאתָ עוֹן חֲטָאתִי סֵלָה : עַל-זֹאת יִתְפַּלֵּל כָּל-חֲסִיד אֱלֹהֶיךָ לַעֲת
 מִצָּא רַק לְשִׁטָּף מִים רַבִּים אֱלֹהֵי לֹא יִגִּיעוּ : אֶתָּה סִתַּר לִי מִצָּר תִּצְרַנִּי
 רַגְלִי פִלַּט תְּסוּבְּבֵנִי סֵלָה : אֲשַׁכִּילְךָ וְאוֹרְךָ בְּדֶרֶךְ-זוֹ תִלְךָ אִיעֲצָה עֲלֶיךָ
 עֵינַי : אֵל-תִּהְיֶה כָּסוּס כְּפָרָד אֵין הִבִּין בְּמִתְג-נִרְסָן עֲדִיו לְכֹלֹם בַּל
 קָרַב אֱלֹהֶיךָ : רַבִּים מִכְּאוֹבִים לְרָשָׁע וְהַבּוֹטֵחַ בִּיהוָה חֲסֵד יְסוּבְּבֵנוּ :
 שְׁמַחוּ בִּיהוָה וְגִילּוּ צְדִיקִים וְהִרְנִינוּ כָּל-יִשְׂרָאֵל :

TIQUN HA KLALI

È bene recitare questo brano prima della lettura del Tiqun haKlali:

הריני מקשר עצמי באמירת העשרה מזמורים אלו לכל הצדיקים
האמיתיים שבדורנו, ולכל הצדיקים האמיתיים שוכני עפר קדושים
אשר בארץ המה, ובפרט לרבינו הקדוש, צדיק יסוד עולם, נחל
נובע מקור חכמה, רבינו נחמן בן פינא, זכותו יגן עלינו, שגילה
תיקון זה.

72

לְכוּ נִרְנְנָה לִיהִנֵּה נְרִיעָה לְצוּר יִשְׁעָנוּ: נִקְדָּמָה פְּנִי
בְּתוֹדָה בְּזִמְרוֹת נְרִיעַ לוֹ: כִּי אֵל גָּדוֹל יְהִנֵּה וּמֶלֶךְ גָּדוֹל
עַל-כָּל-אֱלֹהִים:

הריני מזמן את פי להודות ולהלל ולשבח את בוראי. לשם חוד
קודשא בריך הוא ושכינתה ברחילו ורחימו על ידי ההוא טמיר
ונעלם בשם כל ישראל.

ברכת

אשר יצר

בס"ד

...CURA OGNI UOMO E FA COSE MERAVIGLIOSE

BENEDETTO TU, O SIGNORE, RE DEL MONDO!

La vita ti è stata data in dono!
Esprimi gratitudine a Hashèm!

בְּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ
הָעוֹלָם, אֲשֶׁר יָצַר אֶת הָאָדָם
בְּחֶכְמָה, וּבָרָא בּוֹ נְקָבִים
נְקָבִים, חֲלוּלִים חֲלוּלִים.
גְּלוּי וְיָדוּעַ לִפְנֵי כֹסֵא כְבוֹדְךָ,
שָׂאם יִסְתֵּם אֶחָד מֵהֶם,
אוּ אִם יִפְתַּח אֶחָד מֵהֶם,
אֵי אִפְשָׁר לְהִתְקַיֵּם

(Minhàg italiano: אין כל בריה יכולה לעמוד לפניך)

אִפְלוּ שְׁעָה אַחַת.
בְּרוּךְ אַתָּה ה', רוֹפֵא כָּל בָּשָׂר
וּמִפְּלִיא לַעֲשׂוֹת.



NEANCHE PER UN SOLO ISTANTE



NON SI POTREBBE SUSSISTERE



SE UNO SOLO DI ESSI SI CHIUSSESSE O SI APRISSE



CHE HA CREATO L'UOMO CON SAGGEZZA



FASI DELLA VITA



E HA CREATO IN LUI APERTURE E CANALI

